

Il numero dei morti per incidenti stradali continua ad aumentare di ora in ora in modo pauroso. Si calcola che a tutt'oggi circa seicento persone sono morte sulle strade italiane (A PAGINA 2)

Sono giovani accusati di avere derubato i benzinai romani

Tre rapinatori arrestati

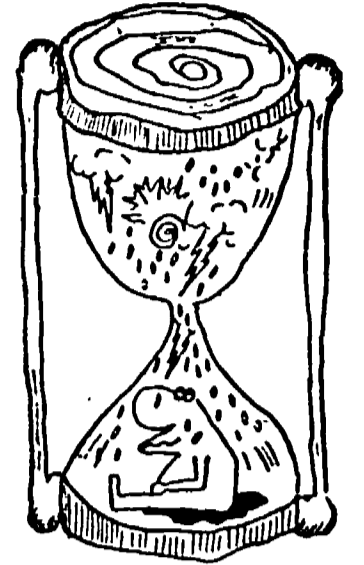
A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il sole tornerà solo dopo Ferragosto

(A pag. 5)



«L'Unità», come tutti gli altri giornali, domani non uscirà - Riprenderà le pubblicazioni sabato.

A tutti i lettori Buon Ferragosto

LA PATRIA DEL DIRITTO

CI VOLEVA un giurista attento, sensibile, aperto come Mauro Cappelletti, nella quasi generale indifferenza di tanti giuristi addormentati, per mettere il dito sulla piaga. Scrive il Cappelletti sull'ultimo numero della Rivista di diritto processuale: « Non è ancora nota la motivazione della recente clamorosa decisione del tribunale di Roma contro i giornalisti Scalfari e Jannuzzi. Sembra assai probabile, tuttavia, che essa sia stata fortemente determinata dal fatto che il Tribunale non ha potuto liberamente acquisire certi documenti, o parti di essi, che furono dall'esecutivo dichiarati "segreto di Stato". Tutto maggiore interesse viene dunque ad acquistare una sentenza di pochi giorni anteriore della massima corte inglese... Tale sentenza ha deciso, con unanimità di voti dei cinque giudici, che tutti gli organi giudiziari inglesi hanno un tangibile potere di opporsi al cosiddetto "crown privilege", ossia al preteso privilegio governativo di vietare, per ragioni di pubblico interesse e, in particolare, di segreto di Stato, la produzione e utilizzazione in giudizio di certe categorie di documenti o di documenti determinati... »

della Difesa Gul, approvano. Tout va très bien, madame la marquise. Henke non si è fatto la strada a raffiche di mitra, ma, ci dice Gonella, ha chiesto permesso con una lettera indirizzata al procuratore generale: il suo intervento, perciò, « si è verificato nella forma più legittima ». E quando Guarnera gli ha chiesto le generalità, Henke ha risposto: « professione ammiraglia, garante del segreto militare nell'esercizio di un diritto-dovere ». Si scherza; ma la battuta scherzosa nulla toglie all'amarezza, allo sgomento, allo stupore.

Non sembrano, queste, parole grosse. Nessuna cosa al mondo, forse, ferisce e addolora come l'abdicazione della giustizia. Sarebbe ingenuo, da parte nostra, pretendere maggiore robustezza da Gonella o da Gui. Sarebbe sciocco pensare che certe alte gerarchie militari possano spontaneamente rinunciare da un momento all'altro ai loro disegni e ai loro sentimenti: la lettera-proclama del generale Vedovato è estremamente sintomatica in proposito, per il sostanziale disprezzo, che rivela, nei confronti del Parlamento (come ha sottolineato giustamente, l'on. Boldrini); e certamente non valgono a renderla meno grave le facce che la chiudono (là dove il capo di stato maggiore della Difesa si dichiara pronto a bontà sua « ad accogliere gli interrogativi della pubblica opinione, siano essi manifestati dal Parlamento o dalla stampa, per soddisfarli, con l'autorizzazione del ministero della Difesa, sino al limite del segreto militare »).

Parole sacrosante: che ci fanno misurare quale sia lo abisso fra la giustizia inglese e quella della così detta « patria del diritto ». Una « patria » che ancora ignora la motivazione della sentenza di condanna di Scalfari e Jannuzzi (e dire che le sentenze dovrebbero essere pubblicate entro pochi giorni); che continuamente vede tirata in ballo la legittima spudoratezza e fragile e inconsistente giustificazione del ritardamento dei processi — di certi processi — dall'uno all'altro dei quattro punti cardinali (ultimo esempio, il processo del Valoni, sottratto ai suoi giudici nazionali, che ammette e digerisce senza batter ciglio la singolare pretesa di un procuratore generale di portar via, « nell'interesse del paese », un fascicolo processuale a un procuratore della Repubblica; che non insorge quando nel « tempio della giustizia » un ammiraglio vuole sedersi allo stesso tavolo del magistrato, non già per ammassare il tempo in un'innocente « battuta navale », ma per giudicare se e quali documenti possano essere acquisiti agli atti dell'istruttoria per la morte del colonnello Rocca.

Gravissima misura del governo contro le forze rinnovatrici dell'università

Leone sfida gli studenti

Destituito il Preside di Architettura di Milano

Il provvedimento è un secco « no » all'introduzione negli atenei di rapporti democratici e di nuove didattiche - Il prof. De Carli respinge le speciose motivazioni - Le argomentazioni del Ministero ricalcano un'intervista di Leone che anticipa il rifiuto governativo ad ogni azione di vera e profonda riforma

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Scaglia, con decreto motivato in data 9 agosto, ha revocato la nomina del prof. Carlo De Carli a preside della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. Il ministro, oltre alla testa del prof. De Carli, abbatte anche il « lavoro di sperimentazione » ritenendolo, nei modi in cui si è svolto alla Facoltà, non valido. Il provvedimento oltre che gravissimo è inammissibile; con motivazioni assai speciose, e complice la relativa stasi ferragostiana, si è inteso colpire quei docenti che coraggiosamente si sono schierati con il Movimento studentesco per dare una risposta ai problemi che travagliano l'università.

Il grave provvedimento — afferma il ministro — rappresenta da conseguenza inevitabile di una serie di atti illegali compiuti o secondati dal preside in esecuzione delle decisioni dell'assemblea studentesca. Il ministro, in realtà, falsifica deliberatamente i fatti. E i fatti sono che nel corso della sperimentazione Architetture di Milano, Preside, Consiglio di facoltà e Assemblea studentesca, consapevoli della delicatezza del momento, hanno scrupolosamente rispettato e applicato le leggi e le circolari ministeriali. Il processo di rinnovamento sperimentale della Facoltà è stato infatti intrapreso a seguito delle circolari ministeriali dell'8 luglio '67 e del 18 marzo '68 che hanno determinato l'ormai famosa delibera 186/A del Consiglio di facoltà che ne decideva lo inizio.

La nota ministeriale — nel tentativo di giustificare l'odioso provvedimento — muove in particolare al prof. Carlo De Carli i seguenti addebiti: 1) « Che tutti gli esami arretrati o, no, tradizionalmente tenuti da docenti che hanno rifiutato la sperimentazione, ponendosi fuori della stessa, fossero sostenuti da una sessione straordinaria di analisi politica della sperimentazione, senza riferimento alcuno alla materia d'esame, da concludersi con il voto fiscale preventivamente determinato dalla assemblea; 2) 50 per tutti, 27/30 agli studenti che usufruiscono di assegnamenti di studio e altre provvidenze; 3) « Che per garantire il suddetto risultato di avanzamento burocratico del curriculum degli studenti, due su tre dei componenti di ogni commissione fossero nominati tra i docenti impegnati di fronte agli studenti ad assumere la responsabilità della "copertura burocratica" dell'operazione ».

In realtà la prassi seguita durante lo svolgimento degli esami ha rispettato ogni norma legislativa. Le commissioni, nominate nei modi prescritti dall'art. 42 del T.U., hanno agito discretamente nei propri ambiti di competenza, cioè nella valutazione degli allievi e con un lavoro seminariale parallelo ai lavori di esame tradizionale. Ciò al fine di trovare una soluzione ai problemi che travagliano la Facoltà di Architettura. Quanto alla formazione delle commissioni composte di docenti favorevoli alla « sperimentazione ».

Wladimiro Greco (Segue in ultima pagina)

Dura lezione ai nazisti a Berlino



BERLINO OVEST — Giovani studenti e operai hanno stroncato l'altra sera a Berlino Ovest una manifestazione neo-nazista, che la polizia aveva autorizzato. In poco tempo l'odioso corteo dei nazisti è stato disperso mentre i cartelli che i nazisti innalzavano sono stati distrutti. La telefoto mostra appunto alcuni giovani che stanno strappando uno dei cartelli della NPD (A PAGINA 11)

Si sviluppa la manovra con false promesse di pace

Voci sempre insistenti: Johnson si ripresenta?

OGGI il ruggito

SI CAPISCE che a questo punto la Stampa tira un respiro di sollievo: erano anni che si sentiva la mancanza, in Italia, dell'« uomo forte », con la mascella volitiva, lo sguardo aquilino e i gambali di cuoio. Adesso lo abbiamo: odio, invece della mascella politica ha i baffi, invece dello sguardo aquilino gli occhiali e invece dei gambali di cuoio i mocassini, però « non si dimostra pessimista e tanto meno allarmato, ma seramente deciso ». Peccato che la Stampa è un giornale scritto anziché un telegiornale, altrimenti a questo punto vedremmo il leone della Metro Goldwyn Mayer e ne sentiremmo il minaccioso ruggito. Perché comunque di un leone si tratta: questo tranquillo ottimista risoluto è lui, il presidente del Consiglio, Passandò da Roma in viaggio da Capri verso Venezia (sarà un peso, quello del governo, però quando uno molla un momento le caligie si trova in porticini mica male) l'on. Leone ha concesso alla Stampa una mezza pagina abbondante di intervista.

riuscito a riempirla di niente. Ha parlato dell'università per dire che riforme non se ne faranno, al più si farà « qualche cosa di utile »; sul « tempo pieno » dei professori « il presidente è scettico » perché guadagnano di più a occuparsi d'altro; sulla « sperimentazione » ha detto che non bisogna esagerare perché c'è già la legge Gul; infine ha affermato che gli studenti devono fare le elezioni. A questo punto uno può chiedersi dove diavolo l'ha trovato, la Stampa, la seria decisione leonina, oltre che ne lasciarne le cose come stanno. Be', l'ha trovato. L'ha trovata quando il signor presidente ha detto: « Io non permetterò che si erigano barricate, si incendino automobili ». Il punto è lì: il presidente se ne infischia della riforma universitaria, ma delle automobili no: quelle le difende, incrollabile: « non si dimostra pessimista e tanto meno allarmato, ma seramente deciso ». Tra lui, Vedovato e Agnelli l'interferenza sarà fregata. Ma la « 125 » sarà salva. Vincemmo. VICE

Sette membri del Congresso dicono che LBJ accetterebbe una « chiamata unanime » - Campagna propagandistica su presunte prospettive di « schiarita » nel conflitto vietnamita

Nostro servizio WASHINGTON, 14. Si torna a parlare, con grande insistenza, della possibilità che Johnson, rimangiandosi la teatrale « abdicazione » della primavera scorsa (con un voltafaccia che non desterebbe poi molta sorpresa fra gli americani abituati a ben altri colpi di scena), si prepari ad esigere dal suo partito una designazione « plebiscitaria » per restare alla Casa Bianca. I fatti e i sintomi più recenti sono almeno sei: 1) Il deputato dell'Illinois Dan Rostenkowski, presidente del gruppo parlamentare democratico, alla Camera dei Rappresentanti, ha dichiarato: « Dopo una conversazione avuta con Johnson, posso dire che il presidente è pronto ad accettare un'eventuale chiamata unanime del Partito democratico per un nuovo quadriennio alla Casa Bianca ». 2) Il corrispondente da Washington del « New York Daily Column » ha scritto ieri mattina che sei membri del Congresso, di cui quattro democratici e due repubblicani, gli hanno confidato di essere certi che Johnson intende manovrare in modo da ottenere la « nomina » alla prossima convenzione democratica.

Dick Stewart (Segue in ultima pagina)

LONGO partito per l'URSS

Il compagno Luigi Longo è partito ieri mattina da Fiumicino per Mosca. Il segretario generale del PCI e il compagno Ugo Pecchioli dell'ufficio politico si battono in URSS per un breve periodo di riposo, ospiti del Comitato centrale del PCUS. All'aeroporto il compagno Longo è stato salutato dall'incaricato d'affari sovietico a Roma, dei compagni Ferdinando Di Giulio, Salvatore Caccioppoli, Alessandro Curzi. I fatti e i sintomi più recenti sono almeno sei: 1) Il deputato dell'Illinois Dan Rostenkowski, presidente del gruppo parlamentare democratico, alla Camera dei Rappresentanti, ha dichiarato: « Dopo una conversazione avuta con Johnson, posso dire che il presidente è pronto ad accettare un'eventuale chiamata unanime del Partito democratico per un nuovo quadriennio alla Casa Bianca ». 2) Il corrispondente da Washington del « New York Daily Column » ha scritto ieri mattina che sei membri del Congresso, di cui quattro democratici e due repubblicani, gli hanno confidato di essere certi che Johnson intende manovrare in modo da ottenere la « nomina » alla prossima convenzione democratica.

Mediterraneo come il Vietnam Minaccioso e provocatorio discorso dell'ammiraglio USA Martin a Napoli (A PAGINA 9)



FALLITA NEL VIETNAM UN'ALTRA OPERAZIONE AMERICANA SAIGON — Una operazione di rastrellamento condotta a sud di Saigon e definita dagli americani di ammantamento è clamorosamente fallita. Gli USA cercano di rompere la stasi delle operazioni militari in corso da qualche settimana. Abbattuto sulla RDV il 399° aereo USA. Nella foto: le prime cure a un bambino ferito durante il bombardamento di un villaggio a nord di Hue. (A PAG. 12)

Ucciso dalla polizia uno studente uruguayano MONTEVIDEO, 14. Uno studente di 29 anni, Liber Aroce, colpito da un proiettile della polizia lunedì nel corso degli scontri nella capitale uruguayana, è morto oggi in ospedale. Il governo aveva imposto agli organi di stampa di ignorare qualsiasi notizia riguardante Aroce minacciando i giornali di chiusura se avessero disobbedito alla ingiunzione.

Espulsi dalla Spagna i due studenti MADRID, 14. Si è risolto oggi il caso degli studenti Mario Curzi e Giacomo Beltramini, fermati dalla polizia spagnola l'8 agosto a Madrid. Le autorità hanno disposto l'espulsione dei due studenti, i quali si trovano nel carcere madrileño di Carabanchel. Si ritiene che i due giovani lasceranno la prigione questa sera e partiranno in aereo per l'Italia domenica pomeriggio.

Carlo Galante Garrone

SIFAR

La sinistra dc attacca Gui

Critiche al capo di Stato Maggiore Generale - « L'Espresso » scrive che il generale Alojè è stato pedinato « per mesi » Tutti puniti gli ufficiali che hanno contribuito all'accertamento della verità - Taviani e i retroscena del « caso » Rocca - Le indagini sulla lettera a « Paese Sera »



Il colonnello ROCCA (dall'ultimo numero del settimanale « Vita »)

Torino senza Giunta

UNA delle crisi amministrative più lunghe e gravi della sua storia cittadina, Torino, la città che la grande borghesia locale si è compiaciuta per anni e stucchevolmente di presentare come un bel modello di saggia e avveduta direzione municipale. Con quanto provincialismo. La Stampa ha per lungo tempo messo a confronto i bilanci paurosamente passivi di Roma o di Napoli con quello di Torino, sempre in pareggio, ma un pareggio fittizio e di prestigio, ottenuto con dei trucchi contabili.

Oggi è la delusione più amara per tanti torinesi: si è verificata la situazione di stallo, la vernice di rispettabilità si è scrostata e vengono alla luce mali antichi, improvvisi, di prestigio, ottenuti con dei trucchi contabili.

Dal caso Rocca continuano a venire alla luce brani di verità che rivelano in modo sempre più netto il sottobosco politico-militare sul quale si muoveva da vent'anni l'uomo trovato morto in un appartamento di via Barberini il 27 giugno, esattamente tre giorni dopo che Moro aveva lasciato Palazzo Chigi e che Taviani aveva passato le consegne al suo successore al Viminale. L'inchiesta dell'Interno è stata accusata tra l'altro, di essere stata in stretti rapporti con Rocca fino all'ultimo, e di essersi fatto aiutare da un intero apparato di spionaggio di organizzazione della sua corrente, quella dei « pontieri ».



SALERNO - L'agghiacciante groviglio di rottami in cui si è ridotto il pullmino « Fiat 600 » sul quale viaggiavano le cinque sore, e che si è schiantato contro il muso di un autocarro. L'unica superstite della sciagura, suor Agostina (nella foto accanto, sul letto dell'ospedale) è morta questa mattina, facendo salire a 6 le vittime dello scontro

Aumenta il numero dei morti sulle strade estive

Si allunga la tragica catena

Oltre seicento persone hanno a tutt'oggi perso la vita in scontri stradali - Altre gravi sciagure nelle ultime ore Polemica tra Carabinieri e Pubblica Sicurezza - Perché le norme del codice della strada non vengono rispettate ?

Ora è una guerra, quella che infuria sulle strade dell'esodo estivo. Le cifre dei morti e dei feriti ci arrivano come alucinanti bollettini di operazione. Una guerra assurda, stupida; quasi una smodata di autodistruzione. Con chi prendersela? Il discorso si fa complesso, le esortazioni moralistiche non servono; gli inviti alla prudenza, al rispetto delle norme del codice della strada sembrano quasi sornie « fuffe ».

Funzionari del ministero dell'Interno adoperano una specie di trucco: definiscono cioè « deceduti » soltanto coloro che perdono la vita nel corso dell'incidente, mentre lasciano tra i feriti anche coloro che (e sono purtroppo molti) muoiono all'ospedale più tardi, in seguito alle ferite riportate. D'altra parte, gli stessi dati comunicati dal Viminale si inseriscono nel contesto di una sottile polemica condotta con l'Arma dei carabinieri. Questi ultimi, per primi, avevano reso note le cifre relative agli incidenti da loro rilevati: lasciando sottintendere che la loro organizzazione era - nel catalogo e nel conteggio - più efficace di quella della Pubblica sicurezza.

Continua intanto ad allungarsi l'elenco delle sciagure. TREVISI - Tre giovani morti, un quarto gravemente ferito, sono il bilancio di un incidente dovuto ad eccesso di velocità. La « Prinz 1100 » sulla quale viaggiavano i quattro, lanciatisima, è uscita di strada la scorsa notte a tre chilometri da Oderzo (Treviso), andando a schiantarsi contro un plattano. I morti sono Giovanni Liretto, 27 anni, Rino Zanchetta e Lio Vavretto.

CASERTA - Due morti e tre feriti gravi in un incidente avvenuto all'alba di ieri in provincia di Caserta, in località « Spartimento Abruzzi » all'incrocio delle statali 6 e 7. Due auto, una Fiat 1100 targata Napoli e una 500 targata Benevento, si sono scontrate; sono deceduti due giovani che viaggiavano sulla 500 (Leo Barbato, di 20 anni, e Giovanni D'Onofrio, di 19 anni), mentre il guidatore dell'utility, Pasquale Izzo, di 20 anni, è rimasto gravemente ferito. Ugualmente grave il conducente della 1100, Vincenzo Cirillo, di 27 anni. Sembra, dai primi accertamenti, che la 500 ha osceso di fare la precedenza all'altra vettura.

CIRIÉ - Due persone sono morte in un incidente avvenuto sulla provinciale che dà alla Rocca, e che costava ancora...

La realtà è che la Francia il prezzo pieno l'ha garantito per 24 milioni di quintali (il consumo interno è di 18 milioni di quintali), una quantità che è in via di espansione continua, contrariamente a quanto avviene da noi. Al prezzo di mercato (il prezzo di riferimento), corrispondente alla nostra produzione, si pagano 123 milioni di quintali di zucchero assegnati ai paesi dell'area (i paesi dell'area sono quelli che si producono in più e in quantità maggiore del bisogno nazionale).

Sarà distribuita a settembre

Nuova serie di « 3° Canale »

Quattro nuovi cinegiornali prodotti dalla Unitefilm - Sullo schermo i temi più scottanti della realtà italiana e internazionale

Quattro cinegiornali della serie « Terzo Canale » (numeri 8, 9, 10 e 11) sono stati prodotti in questi giorni dalla Unitefilm. Entro il mese di agosto verranno inviati alle Forze di polizia e ai carabinieri, prenderanno così la serie delle proiezioni interrotta con le elezioni del 19 e 20 maggio.

La nuova serie di cinegiornali comprenderà quattro pezzi: « Il manganello », « Le vacanze di un medico », « La nuova serie di cinegiornali », « La società dei fuochi ».

Il Terzo Canale numero otto è composto di tre pezzi di cui il primo, « Il manganello », è una documentazione inedita del maggio francese che costituisce un eccezionale e coraggioso lavoro.

Il secondo pezzo, « Le vacanze di un medico », è una satira di grande valore.

Il terzo pezzo, « La nuova serie di cinegiornali », è una panoramica della situazione attuale in Italia e in Europa.

Il quarto pezzo, « La società dei fuochi », è una critica della società consumistica.

Saragat rientrato a Roma

Proveniente da Antagnon, il Presidente della Repubblica Saragat è giunto ieri mattina in forma privata a Roma.

I funerali di Tina D'Avonio

Si sono svolti ieri mattina a Roma, nel cimitero di Prima Porta, i funerali della compagna Tina D'Avonio, moglie del nostro Aldo De Jaco.

Grazie al gioco delle importazioni stabilito dalla CEE

Le manifestazioni dei bieticoltori hanno fatto centro. Al punto che il ministero dell'Agricoltura è stato costretto a diffondere una nota informativa con la quale si tenta una difesa, per la verità assai debole, di fronte alle precise accuse mosse nei giorni scorsi dai bieticoltori, dai loro dirigenti sindacali e dal nostro giornale.

Su ogni chilo di zucchero 23 lire di tasse in più

MILANO, 14. Le manifestazioni dei bieticoltori hanno fatto centro. Al punto che il ministero dell'Agricoltura è stato costretto a diffondere una nota informativa con la quale si tenta una difesa, per la verità assai debole, di fronte alle precise accuse mosse nei giorni scorsi dai bieticoltori, dai loro dirigenti sindacali e dal nostro giornale.

Ieri sera alle Frattocchie in un clima di grande entusiasmo

Ieri sera alle Frattocchie, presso la Scuola centrale dei quadri del Pci, « l'Unità » ha celebrato il centenario della nascita del giornale che sono stati festeggiati per un viaggio premio in Unione Sovietica, a Mosca e Leningrado. La comitiva è guidata dalla compagna Bianca Bracci Torri della segreteria dell'Associazione Amici dell'Unità.

Il saluto dell'Unità ai cento diffusori partiti per un viaggio premio nell'URSS

Ieri sera alle Frattocchie, presso la Scuola centrale dei quadri del Pci, « l'Unità » ha celebrato il centenario della nascita del giornale che sono stati festeggiati per un viaggio premio in Unione Sovietica, a Mosca e Leningrado. La comitiva è guidata dalla compagna Bianca Bracci Torri della segreteria dell'Associazione Amici dell'Unità.

DIBATTITI

MORIRÀ IL QUOTIDIANO?

Pubbllichiamo questo articolo del compagno Davide Lajolo che interviene nel dibattito che è aperto nel paese sulla crisi dei quotidiani. Sullo stesso tema nel nostro giornale abbiamo pubblicato il 14 giugno un articolo di Alessandro Curzi: «Televisione e quotidiani» e il 3 agosto un articolo di Amerigo Terenzi: «Espansione o crisi per i quotidiani?».

È almeno da dieci anni che nelle redazioni e amministrazioni dei quotidiani si discutono i loro problemi che Angelo Del Boca, con una inchiesta documentata, sufficientemente obiettiva e soprattutto seria e responsabile, presenta in questo libro dal titolo «Giornali in crisi».

Il primo dato che fa riflettere è quello che vale per l'Italia e per quasi tutti gli altri paesi europei: mentre la popolazione aumenta e l'analfabetismo cala, le tirature e soprattutto le vendite dei quotidiani sono rimaste eguali a trent'anni fa dove addirittura non sono calate paurosamente.

Il secondo dato drammatico è l'elenco dei quotidiani che sono deceduti nel corso di questi ultimi vent'anni. L'Italia è in testa in questa classifica.

Ed ecco le cause della crisi che Del Boca diligentemente elenca: 1) l'aumento costante dei costi di produzione; 2) la concorrenza dei «media» audiovisivi sia come mezzi di informazione, sia come veicoli pubblicitari; 3) l'impossibilità per molte aziende di trarre profitto dai vantaggi del proprio tecnologia; 4) la dipendenza sempre più marcata dei giornali dal volume degli introiti della pubblicità; 5) la diffusa ostilità dei tipografi contro ogni innovazione tecnica e organizzativa; 6) lo scarso adeguamento dei quotidiani allo sviluppo della società e il suo operamento come strumento di informazione rapida — e, particolarmente per l'Italia; 7) la concorrenza dei rotocalchi; 8) l'alto tasso di analfabetismo; 9) il mediocre livello culturale della classe media; 10) il conformismo della stampa; 11) la scarsità di editori «puri», cioè che svolgono esclusivamente questa attività imprenditoriale.

Ma ecco qui la nostra obiezione di fondo: non c'è, almeno qui in Italia, una causa fondamentale che passa sulla testa di tutte le altre? Si rifletta sul fatto che il «sistema» costringe a morire i quotidiani che vogliono quanto meno sforzarsi di contestarlo.

Perché non sono in crisi il Corriere della sera, La Stampa e pochi altri mezzogiornali del capitalismo e del neo-capitalismo? Perché appunto sono i difensori del «sistema» degli interessi capitalistici e dei governi che non disturbando, difendono in sostanza i padroni. Perché? Non è soltanto perché hanno una migliore struttura giornalistica e amministrativa (che possono avere perché questa è merce che in larga misura si può comprare con i quattrini), mentre le loro formule giornalistiche sono tra le più stantie e le più incompatibili con la nuova realtà che si fa strada nel nostro paese? Ma soprattutto perché tutta la classe padronale e con essa lo Stato fornisce loro gettiti straordinari di pubblicità e facilitazioni di ogni genere. Di queste beneficiarie anche in una certa misura i fogli degli stessi partiti governativi, per i quali ci sono, se non altro, le elemosine del sottogoverno.

Qui si innesta il discorso se lo Stato deve o no interessarsi della stampa. Intanto bisogna fare una distinzione, che pare sempre più difficile, tra Stato e governo, poi bisogna ammettere che l'intervento è in atto a favore di una parte sola e cioè i grossi giornali padronali. Non deriva perciò che, se lo Stato vuole fare il suo dovere costituzionale di difendere la libertà, deve occuparsi della stampa sia per come si distribuisce la pubblicità delle aziende di Stato, e delle altre, sia per come si sovvenzionano certi giornali e non altri, a seconda del colore politico, sia per la politica dell'ente celulosa per la carta, sia per altri problemi, come i trasporti, la concentrazione delle aziende, ecc.

Poste in primo piano queste cause di fondo non c'è dubbio che occorre prendere

di petto quanto Del Boca propone nella seconda parte del suo libro: il rinnovamento delle formule, il linguaggio giornalistico, la categoria dei giornalisti e le funzioni dei vari loro istituti.

Sia l'Ordine dei giornalisti sia la Federazione nazionale della stampa con le relative associazioni regionali non si può dire che abbiano mosso un dito di fronte alla drammaticità della situazione.

Sono in fondo dominate — anche perché il numero fa potenza — dagli interessi dei grossi giornali, dalle sudditanze ai padroni, più che alle testate, di certi giornalisti e dalla abitudine di «tirare a campare» su formule e principi che ostentano ancora le grosse parole di «unità e difesa della categoria» che in realtà nascondono l'invia dinanzi ai problemi drammatici che pure sono i loro.

Ma veniamo agli altri due temi: il rinnovamento del quotidiano e il linguaggio giornalistico.

Non c'è dubbio che bisogna rinnovare e in modo profondo la struttura del quotidiano e il linguaggio giornalistico.

Non c'è dubbio che bisogna rinnovare e in modo profondo la struttura del quotidiano e il linguaggio giornalistico.

Il secondo dato drammatico è l'elenco dei quotidiani che sono deceduti nel corso di questi ultimi vent'anni. L'Italia è in testa in questa classifica.

Ed ecco le cause della crisi che Del Boca diligentemente elenca: 1) l'aumento costante dei costi di produzione; 2) la concorrenza dei «media» audiovisivi sia come mezzi di informazione, sia come veicoli pubblicitari; 3) l'impossibilità per molte aziende di trarre profitto dai vantaggi del proprio tecnologia; 4) la dipendenza sempre più marcata dei giornali dal volume degli introiti della pubblicità; 5) la diffusa ostilità dei tipografi contro ogni innovazione tecnica e organizzativa; 6) lo scarso adeguamento dei quotidiani allo sviluppo della società e il suo operamento come strumento di informazione rapida — e, particolarmente per l'Italia; 7) la concorrenza dei rotocalchi; 8) l'alto tasso di analfabetismo; 9) il mediocre livello culturale della classe media; 10) il conformismo della stampa; 11) la scarsità di editori «puri», cioè che svolgono esclusivamente questa attività imprenditoriale.

Ma ecco qui la nostra obiezione di fondo: non c'è, almeno qui in Italia, una causa fondamentale che passa sulla testa di tutte le altre? Si rifletta sul fatto che il «sistema» costringe a morire i quotidiani che vogliono quanto meno sforzarsi di contestarlo.

Perché non sono in crisi il Corriere della sera, La Stampa e pochi altri mezzogiornali del capitalismo e del neo-capitalismo? Perché appunto sono i difensori del «sistema» degli interessi capitalistici e dei governi che non disturbando, difendono in sostanza i padroni. Perché? Non è soltanto perché hanno una migliore struttura giornalistica e amministrativa (che possono avere perché questa è merce che in larga misura si può comprare con i quattrini), mentre le loro formule giornalistiche sono tra le più stantie e le più incompatibili con la nuova realtà che si fa strada nel nostro paese? Ma soprattutto perché tutta la classe padronale e con essa lo Stato fornisce loro gettiti straordinari di pubblicità e facilitazioni di ogni genere. Di queste beneficiarie anche in una certa misura i fogli degli stessi partiti governativi, per i quali ci sono, se non altro, le elemosine del sottogoverno.

Qui si innesta il discorso se lo Stato deve o no interessarsi della stampa. Intanto bisogna fare una distinzione, che pare sempre più difficile, tra Stato e governo, poi bisogna ammettere che l'intervento è in atto a favore di una parte sola e cioè i grossi giornali padronali. Non deriva perciò che, se lo Stato vuole fare il suo dovere costituzionale di difendere la libertà, deve occuparsi della stampa sia per come si distribuisce la pubblicità delle aziende di Stato, e delle altre, sia per come si sovvenzionano certi giornali e non altri, a seconda del colore politico, sia per la politica dell'ente celulosa per la carta, sia per altri problemi, come i trasporti, la concentrazione delle aziende, ecc.

Poste in primo piano queste cause di fondo non c'è dubbio che occorre prendere

LA «CALDA ESTATE» CECOSLOVACCA

I dibattiti nel Partito alla vigilia del Congresso

I dirigenti più popolari sono tutti comunisti - Resta tuttavia da dare al movimento la necessaria compattezza e una nuova capacità d'azione - L'economia si profila come il più difficile banco di prova - Elezione dei delegati



PRAGA — Studentesse davanti alla facoltà di filosofia

(Foto Sansone)

Dal nostro inviato

PRAGA, agosto

Se oggi si facesse un'inchiesta di opinione pubblica per stabilire chi sono le venti persone che godono di maggiore prestigio nel nostro paese — mi dice un amico praghese, della cui olisticità so di potermi fidare — ne risulterebbe una lista di venti persone, tutte comuniste. Al primo posto — credo di poter aggiungere — si troverebbe Dubcek, il cui nome otto mesi fa era invece noto solo a un pubblico abbastanza ristretto di militanti del partito. I fattori del suo successo sono parecchi e abbiamo fatto un'indagine fra loro, non ultima la personale semplicità del tratto. Ancora oggi egli non ha nemmeno un alloggio personale a Praga. Conserva l'appartamento in cui abitava a Bratislava, quando è nella capitale vive in una specie di albergo-convitto del partito.

Tutte queste constatazioni potevano essere fatte — e in parte le abbiamo fatte — anche un mese fa. Vi è tuttavia adesso un salto di qualità. La nuova direzione del partito era stata accolta, nell'insieme, con un atteggiamento favorevole. Vi era però una riserva nella opinione pubblica cecoslovacca. Si temeva che, di fronte alle difficoltà, anche i dirigenti di oggi abbandonassero i nuovi metodi di direzione democratici, per tornare ai vecchi sistemi. La fermezza con cui in luglio essi hanno dissipato queste preoccupazioni. La nuova direzione può dire quindi a ragion veduta di avere addebiato al suo attivo un solido credito politico.

Due serie difficoltà

Sarebbe però sbagliato pensare che a questo punto — visto che gli organismi di direzione restano per l'essenziale comunisti — anche i problemi per il partito comunista, in quanto forza che dirige e deve continuare a dirigere il paese, sono risolti. E' presto per dire che la crisi, da cui sono scaturiti tra gennaio e marzo i nuovi orientamenti politici, va considerata chiusa. Vi sono due difficoltà serie. Il partito ha bisogno ancora di

un'unità, non formale né monolitica, ma democratica ed egualmente efficace, e di una rinnovata capacità di azione, basata su metodi diversi dai metodi passati, che consentano di confermare costantemente la sua posizione di guida.

Occorre discutere

Quando si parla di capacità di azione, una volta di più il paragone è fatto con ciò che esisteva un anno fa in apparenza, tutto era in regola. Poiché il capo era il dirigente di partito, sia al centro che alla periferia, la posizione egemonica del partito stesso sembrava sicura. In realtà non lo era affatto. I comandi e gli slogan dal centro discendevano sempre alla periferia. Ma il loro effetto era scarso. La facciata di un governo saldo nascondeva la sostanziale e ormai prolungata inefficacia delle iniziative politiche del partito, oltre che della sua propaganda.

Oggi si può dirigere la Cecoslovacchia solo in modo radicalmente diverso. Questo vale per le singole persone, per l'intero partito, per ogni organismo politico. Non basta essere a un posto di comando. Occorre discutere, con i comunisti innanzi tutto e poi con tanti che comunisti non sono, convincerli e guidarli in determinate azioni, operare anche insieme ad altre forze politiche minoritarie, sollecitarle al concorso, affrontare responsabilità e risolvere problemi sotto un controllo che avrà mille possibilità di esprimersi, quindi esporsi ad ogni genere di critiche. Il dibattito, con quel che di confronto e di rischio comporta, è inevitabile. La capacità di conquistare il consenso. Molte organizzazioni di partito non sono ancora in grado di agire in questo modo nuovo. Spesso occorrono uomini diversi, perché i vecchi non si adattano alla nuova lotta politica o non godono della fiducia necessaria. Ma è proprio qui questa tendenza a complicare il secondo problema: quello dell'unità del partito.

Il nuovo corso — si è affermato da gennaio in poi con una battaglia che non ha risparmiato nessuna organizzazione di partito, dall'alto al basso. La discussione è stata aspra tanto nella presidenza quanto nel Comitato centrale, nelle organizzazioni regionali e così via, talvolta fino alla cellula di base. A tutti questi livelli essa ha dovuto vincere una opposizione. Ora, per quanto minoritaria, tale opposizione non ha accettato i nuovi orientamenti, né la realtà umana e politica che ne è stata e ne è la conseguenza. Nei contatti avuti con qualche persona, che mi è sembrata esprimere tale tendenza, ho sentito come non solo non vi sia adesione alla nuova linea del partito, ma vi sia al contrario un atteggiamento di dispetto, un proposito di ritorsione, una disposizione ad attendere il partito e i suoi nuovi dirigenti alle prime difficoltà per passare al contrattacco. L'ibernazione viene alla ribalta il 12 gennaio 1967 quando un professore di psicologia dell'Università di Glendale, in California, tale James H Bedford, morì a causa di un cancro al fegato e ai polmoni e venne ibernato in attesa dei progressi della scienza medica. L'ibernazione con questi presupposti è possibile solamente quando si è ancora allo stadio della morte clinica, sopravvengano poi la morte biologica e infine quella cellulare. Ma gli effetti dell'ibernazione — questo è il punto — non sono ancora accertati; o meglio, non esiste alcuna garanzia che l'ibernazione impedisca il raggiungimento della morte cellulare (probabilmente non rallenta soltanto il processo).

La presente direzione per accelerare l'evoluzione democratica del paese, senza tenere conto di nessuna altra considerazione. E' questa tendenza che si è espressa col manifesto delle «duemila parole». Neanche oggi si può dire che essa sia scomparsa. E' stata però attenuata dagli avvenimenti di luglio e dalla rinnovata fiducia che si è manifestata nel paese per la direzione del partito.

Nonostante questi inter-contrasti, il partito ha dato una bella prova di unità nel momento della crisi. Ma di questa stessa unità esso avrà più bisogno di fronte ai comitati che lo attendono. Sino a la nuova ragione ha concentrato la sua attività su una serie di atti politici e di provvedimenti legislativi — dalle abolizioni alla abolizione della censura — che hanno trovato nel paese un largo consenso. Ma non potrà essere sempre così. Verrà il momento in cui saranno necessarie anche misure destinate a creare zone di malcontento temporaneo in determinati settori della popolazione. Ciò vale soprattutto per le questioni economiche. In questo campo si è fatto il passo dopo negli ultimi mesi. I problemi politici prima, le polemiche internazionali poi hanno lasciato scarso tempo per pensare. La grande operazione di ristrutturazione e di ammodernamento dell'economia cecoslovacca resta da compiere. Essa non sarà opera di un giorno, ma di alcuni anni. Dovranno essere risolti difficili problemi di spostamento e di riqualificazione dei lavoratori, effettuate scelte di nuovi e diversi investimenti. Bisognerà introdurre un più flessibile sistema di incentivi, mentre non sarà possibile aumentare innanzitutto i salari. Sarà allora che, per convincere il paese della necessità di questi passi, occorrerà innovare al massimo il rinnovato prestigio del partito e della sua direzione. L'economia sarà inevitabilmente il più severo banco di prova per la nuova via cecoslovacca.

Decisione coraggiosa

La nuova direzione del partito aveva già preso in mano una decisione coraggiosa quando ha convocato il congresso straordinario, che si terrà a Praga il 9 settembre. L'11 settembre la opportunità di arrivare alla conferenza nazionale si è presentata. Il trionfo di trasformarsi in uno stile tattico di direzione. L'elezione dei delegati (avvenuta, come spiegava il compagno Cernik nella sua intervista all'Unità, su designazione diretta della base) ha già indicato una netta tendenza ad appoggiare il «nuovo corso», cominciato in gennaio. Sembrava dalla base è venuta anche l'indicazione di una rosa di candidati per il futuro Comitato centrale. I preannunci periferici si sono svolti, avendo come tema di discussione il «programma di azione», approvato in aprile, poiché gli altri documenti preannunciati non erano ancora stati messi a punto. Essi stanno apparendo in questi giorni; comprendono anche i nuovi statuti del partito.

Il congresso completerà l'evoluzione politica che si è prodotta in Cecoslovacchia quest'anno e le darà, secondo tutte le previsioni, la più autorevole delle sanzioni. Deve essere questa la premessa per affrontare anche i compiti dell'unità e della capacità di azione del partito e ridare ad esso quella slancio ideale e quella forza politica collettiva, di cui avrà certamente bisogno nelle vicende successive.

Giuseppe Boffa

CLINICA DI IBERNAZIONE PROGETTATA A CATANIA

IL CARO ESTINTO SURGELATO

Costituito un Ente per ibernare cadaveri in attesa che la scienza medica possa richiamarli in vita. Cimiteri con celle frigorifere - Che ne pensa il ministro della Sanità? - La storia del dottor Bedford

CATANIA, 14. Clamoroso annuncio a Catania. A pochi chilometri dalla città verrà costruita una «clinica di ibernazione» nella quale saranno conservati, in attesa che la scienza medica trovi un rimedio definitivo per i mali incurabili, i corpi di esseri umani che lo stato civile considera «morti a tutti gli effetti». L'iniziativa è di un ente recentemente costituito come filiazione italiana della Life Extension Society (letteralmente: società per il prolungamento della vita); ne è promotrice una «équipe» di tecnici e studiosi catanesi tra i quali il chirurgo Giuseppe Valentini, il biologo Antonio Montagna, il cardiologo e medico legale Francesco Saverio Capuzzi, Michele D'Agata direttore dell'Istituto di Magistero e l'avvocato Carmelo Campione (quest'ultimo direttore la sezione legale). Il complesso edilizio della

clinica di ibernazione si svilupperà in un gigantesco sotterraneo — costruito con sistemi antisismici — in una località ancora non precisata tra Lentini e Catania. Fin qui la notizia. Resta da precisare, ovviamente, il carattere di maggiore o minore serietà che una iniziativa del genere può avere. Scientificamente, l'ibernazione applicata alla medicina è ancora in fase assolutamente sperimentale. Anche se ciò non toglie che negli Stati Uniti proprio la Life Extension Society abbia costituito dei veri e propri cimiteri frigoriferi, dove centinaia di corpi attendono — ibernati — l'avvento di un'era in cui la medicina possa compiere il miracolo di richiamarli in vita. E non è difficile vedere, al fondo di questo macabro mercato del freddo, un intento utilitaristico prima che scientifico: si tratta, per chi organizza l'ibernazione, di gua-

gnare milioni e milioni speculando sugli affetti di quanti non vogliono perdere la speranza di riavere accanto — prima o poi — le persone care colpite da mali inesorabili che le hanno condotte alla morte. Perché per ibernare un corpo occorre che ne venga prima accertata la morte clinica. Insomma, si tratta di mettere dei cadaveri in frigorifero sperando poi in un avvenire in cui la medicina acquisti una dimensione più fantascientifica che reale: risusciti i morti, in altre parole — ibernare un corpo significa commettere intenzionalmente un «reato di vilipendio di cadavere». Ma il 2 aprile 1968 una legge autorizzò i tra-pianti di organi da un essere umano all'altro e allora, sempre secondo i dirigenti italiani della Life Extension Society,

la possibilità di ibernare un cadavere è divenuta legale. Si tratta, ovviamente, di una scappatoia giuridica, la sostanza della questione resta — nella sua brutalità — che un cadavere è un cadavere, e che l'unica funzione che una clinica di ibernazione può avere è quella di un modesto cimitero in cui le salme vengono conservate a temperature che raggiungono lo zero assoluto. Tutto qui. Il resto, ripetiamo, è fantascienza. A meno che non si tratti — ma vogliamo concedere il beneficio della buona fede — di una gigantesca operazione finanziaria per spillare quattrini dalle tasche dei consueti «familiari affranti». Non sarebbe certo male, proprio per questo, che il Ministero della Sanità compia una indagine sulla costruenda clinica di ibernazione; ne valuti a fondo la serietà scientifica; ed eviti, se è il caso, lo scandalo di

una allucinante prassi che sembra avere tanti punti in comune con la trama di quel film satirico inglese che si chiamava «Il caro estinto». L'ibernazione venne alla ribalta il 12 gennaio 1967 quando un professore di psicologia dell'Università di Glendale, in California, tale James H Bedford, morì a causa di un cancro al fegato e ai polmoni e venne ibernato in attesa dei progressi della scienza medica. L'ibernazione con questi presupposti è possibile solamente quando si è ancora allo stadio della morte clinica, sopravvengano poi la morte biologica e infine quella cellulare. Ma gli effetti dell'ibernazione — questo è il punto — non sono ancora accertati; o meglio, non esiste alcuna garanzia che l'ibernazione impedisca il raggiungimento della morte cellulare (probabilmente non rallenta soltanto il processo).

Se la FINMARE non accoglie le rivendicazioni

Nuovo sciopero dal 20 per i marittimi

Grandi lotte nelle campagne - Continua l'agitazione dei forestali in Calabria - Ferragosto in fabbrica alla ATB di Brescia

E' terminato ieri il primo turno di sciopero dei marittimi delle navi Finmare...
Complessivamente, gli aumenti salariali conquistati variano da 6500 a 9000 lire al mese...



La protesta dei terremotati siciliani a Milano

La battaglia dei terremotati siciliani per la rinascente delle zone colpite dal sisma e per il pronto impiego delle somme raccolte con la sottoscrizione lanciata dalla Rai-TV continua.

Colloqui per la strada con gli operai della Dubied di Milano

Possono godersi solo la «riviera d'asfalto»

Storie di fatica e di vita grama, di rinunce ma anche di speranza - « lo le ferie le faccio lavorando » - Dice un giovane; « lo le faccio, tanto, miseria per miseria... »

MILANO, luglio. La Dubied, piccola fabbrica milanese che costruisce macchine per maglierie...
L'azienda, che è stata al centro della attenzione generale...

La battaglia dei terremotati siciliani per la rinascente delle zone colpite dal sisma e per il pronto impiego delle somme raccolte con la sottoscrizione lanciata dalla Rai-TV continua.

La battaglia dei terremotati siciliani per la rinascente delle zone colpite dal sisma e per il pronto impiego delle somme raccolte con la sottoscrizione lanciata dalla Rai-TV continua.

La battaglia dei terremotati siciliani per la rinascente delle zone colpite dal sisma e per il pronto impiego delle somme raccolte con la sottoscrizione lanciata dalla Rai-TV continua.

In provincia di Palermo

Fischi ai documentari del ministro Restivo

Illustravano le «bellezze» dell'isola - La folla grida « Fateci vedere Gibellina » - Denunciati quattro studenti e un contadino

Palermo, 14. Quattro studenti e un contadino di Cinisi (un paesino del Palermitano) sono stati denunciati per avere partecipato ad una manifestazione di protesta contro alcuni documenti...

Palermo, 14. Quattro studenti e un contadino di Cinisi (un paesino del Palermitano) sono stati denunciati per avere partecipato ad una manifestazione di protesta contro alcuni documenti...

Ai lettori

Segnalateci le edicole dove non trovate l'Unità

Alcuni lettori ci hanno telefonato o scritto, per segnalare edicole dove non trovate l'Unità...

Alcuni lettori ci hanno telefonato o scritto, per segnalare edicole dove non trovate l'Unità...

Pensioni, statuto dei diritti e salute

I progetti di legge del Pci al giudizio dei lavoratori

Altre risposte al referendum popolare promosso dal nostro giornale - Chiediamo a tutti i lettori suggerimenti, proposte, per imporre all'attenzione di tutto il Paese i grandi temi del miglioramento della condizione operaia e della difesa della libertà nelle fabbriche e nei campi

E' necessaria una organica legislazione operaia. Per questo i parlamentari comunisti hanno presentato subito, all'inizio di questa legislatura, quattro importanti progetti di legge...

Una necessità lo « statuto » dei lavoratori
Carissima Unità. I diritti e i doveri del cittadino di fronte allo Stato sono uguali per tutti, così dice la Costituzione...

La nostra disposizione contro i licenziamenti individuali sono: l'Accordo Interconfederale 29-4-1965 e la legge sulla cassa n. 604 del 15-7-66.

La effettiva anzianità di contribuzione
Caro Unità, l'iniziativa presa da lei per un referendum è ottima e anch'io vorrei dire qualcosa...

Tra l'ergastolo e il carcere a vita
Caro Unità, ho seguito con vivo interesse il dibattito sulla riforma delle pene della Penitenziaria...

Provedimenti disciplinari in fabbrica
Caro direttore, l'interessante quanto importantissima proposta di legge avanzata dal Pci sullo « Statuto dei diritti »...

Altre lettere ricevute
Inoltre ci hanno scritto: Pasquale Pallottino (Roma), Giuliano Barale (Torino), Beppi P. (Livorno), Ermanno Belloni (Milano), Antonio Cocco (Guspini-Cagliari), Raimondo Longu (Sassari)...

Annunziata Rodari
La nostra proposta tiene presente appunto questi casi. Infatti all'art. 6, secondo comma, si legge: « Per retribuzione annua pensabile si intende la terza parte della somma delle retribuzioni... »

L'incantevole armata di Ferragosto



Sfidando le tristi previsioni meteorologiche, le ragazze di Ferragosto, armate di solo bikini, sono pronte a passare tutte le ore di luce, sulla linea della battaglia, l'ideale trincea per affrontare in allegria il lungo — o breve per chi non può — ponte di mezzo agosto. Per dovere di cronaca la foto è stata scattata sulla spiaggia di Rimini e le ragazze in prima linea sono turiste tedesche, abituate ai rigori e alle gelide acque del Nord. Nessuna meraviglia, quindi, se per loro l'Italia resta sempre il « paese del sole », anche se il cielo è imbronciato

Il sole splenderà ma alla fine dei giorni di festa

La perturbazione in atto non è destinata a durare, su questo sono concordi tutti i meteorologi che hanno spiatto e spiano il tempo con attenzione particolare in questi giorni di festa. In parole povere ciò significa che il sole tornerà presto a splendere. Presto in senso generale, troppo tardi per chi vorrebbe poter contare su un Ferragosto radioso. Il cielo, la temperatura, le condizioni atmosferiche in generale resteranno in questi giorni di festa sotto l'insegna dell'instabilità. A Nord sta infatti passando una perturbazione temporalesca che si manifesterà con piogge e rovesci locali, anche di forte intensità, specie sui rilievi. Ma se il Nord piange, il Sud non ride dal momento che da oggi sono previste parziali schiarite sulle regioni tirreniche.

Se miglioramento ci sarà, esso diventerà stabile solo a feste passate: è probabile che chi dovrà tornare a lavorare subito dopo il Ferragosto, potrà godere solo allora di un solleone e di una canicola notevole. Perché infatti

l'anticyclone — notoriamente accompagnato da beltempo — avanza a grandi passi sull'Ovest europeo e sul Mediterraneo occidentale, ma ci sono poche probabilità che le sue frange imperturbabile nei confronti del tempo. La meteorologia — ci dicono — insegna che è proprio il temporale di Ferragosto il primo colpo basso alla canicola estiva. E da che mondo è mondo — cioè da quando la meteorologia è stata coltivata con attenzione — solo nel 20 per cento dei casi, il Ferragosto è sereno, bello, asciutto (come lo sono noi). Nel 35 per cento dei casi è negativo al completo (pioggia, vento, nuvole e freddo) e per tutto il resto (45 per cento) è variabile. E' il caso di quest'anno che (consoliamoci) rientra nella maggioranza, non è affatto eccezionale: è il prototipo insomma dei Ferragosti italiani, meteorologicamente parlando.



Un'altra spiacevole circostanza che rientra nella prassi normale del mezzo agosto: il temporale. Si verifica quasi sempre, più spesso di notte — attenzione a chi vuol fare il romantico — meno spesso di giorno. E' proprio il caso di concludere: « Ferragosto, sole mio non ti conosco »

E' lo sfruttamento intensivo la causa prima della sciagura alla Montedison

LEGIONE STRANIERA DEL MONOPOLIO

Tre feriti nelle manovre

IL MISSILE BOOMERANG

Somalo muore a 120 anni e lascia 195 figli

MOGADISCIO, 14. « E' stato davvero un benefattore della città — hanno detto gli amici — perché pochi come lui hanno contribuito a renderla più abitata e, in fondo, più allegra ».

Stavano parlando di Hagf Giama Mohamed Farah, un loro concittadino morto a 120 anni tutti trascorsi a lavorare e a far figli. Nella città estiva ha messo al mondo, infatti, ben 195 figli. Quando qualcuno raccontava la storia dei figli di Mohamed Farah alla gente degli altri villaggi, era inevitabile che si sorridesse.

Quando era in vita riceveva continuamente visite da persone e coppie che volevano figli e che intendevano scoprire i segreti del « grande padre ». Il vegliardo — secondo quanti lo conoscevano — era molto religioso e diceva sempre a tutti, nella città dove abitava (Hargheisa), che i figli dovevano essere considerati una benedizione anche con la miseria perfino se non si era in grado di badare al loro mantenimento.

Favole fotografiche

Proprio il gatto con gli stivali



Siavolta ce la racconta il fotografo la famosa favola del « gatto con gli stivali ». Siavolti e gatto in questo caso sono ambedue di proprietà d'un pescatore. Il micio s'è infilato dentro una delle... calzature, probabilmente attratto dall'odore di pesce. Ma non ha trovato nulla, tranne un fotografo di nome del celebre personaggio di Perrault.

gli operai in appalto

« Sono morti due: poteva essere una strage »
Gravi responsabilità della direzione che per risparmiare affida i lavori a società esterne

Dal nostro inviato
CASTELLANZA (Varese), 14.

« Due operai morti, due all'ospedale e uno contuso, ma l'esplosione alla Montedison poteva avere conseguenze ancora più tragiche, risolvendosi in una carneficina ». Così spiega il segretario del sindacato chimici di Busto Arsizio, Reggini. Venti anni fa anche lui era operaio alla Montedison di Castellanza, la fabbrica dove ieri una « colomina » di metanolo è saltata in aria uccidendo due lavoratori e ferendone altri tre. Il metanolo, infatti, è fuoriuscito dall'alto, come da una valvola di sfogo, proiettando in aria la piastra d'acciaio sulla quale si trovavano le due giovani vittime, Luciano Stefanuzzi di 24 anni e Pierino Rampin di 26 anni. « Se lo scoppio fosse avvenuto a metà della colomina, ed evidentemente poteva succedere, in quella situazione, per la pressione del gas, fortemente concentrato, nell'intera fabbrica — prosegue Reggini — con gli operai nei capannoni e fuori dai capannoni, vi sarebbe stata una strage ».

Come mai quei cinque lavoratori (quattro dipendenti da ditte appaltatrici) lavoravano attorno a un impianto considerato tra quelli « pilota » per il processo produttivo? Era una operazione di manutenzione, hanno risposto i padroni. Una operazione di manutenzione attorno a una colomina di metanolo che — come i fatti dimostrano — era in piena attività, ricolma di gas concentrato? E' noto che le ditte appaltatrici lavorano a tempi fissi.

Avevano forse promesso alla Montedison di concludere le operazioni stabilite entro Ferragosto e quindi, sotto la spinta della fretta per il profitto a tutti i costi non avevano atteso il tempo sufficiente per smontare la colomina? Sono domande ancora senza risposta. Le darà l'inchiesta dote — come si affrettano a scrivere oggi « La Stampa » e « Il Corriere » — sono presenti i dirigenti della Montedison — non certo, i rappresentanti degli operai, dei sindacati.

« Noi siamo come la legione straniera » racconta, nei pressi della grande fabbrica chimica, un calabrese con gli occhi colmi di rabbia e di dolore. « Forse abbiamo un po' di salario in più, risparmiamo sulle trasferte. Ma non possiamo organizzarci. Siamo lontani dal sindacato. Quando qualcuno prende una iniziativa lo spostano in un'altra fabbrica. Serviamo ai grandi colossi come la Montedison. Qui siamo in 500, su 1.100 dipendenti del colosso chimico, occupati presso ditte appaltatrici. E' una fabbrica nella fabbrica, senza Commissione Interna, senza niente. Intanto la Montedison — come le altre grandi fabbriche petrolchimiche — continua a tagliare gli



PORT HUENEME (California) — Il missile ci ha ripensato ed è tornato indietro, colpendo la tolda della « Pacific Seal », una nave che si trovava accanto al cacciatorpediniere che l'aveva sparato. E' accaduto durante una manovra navale della marina USA, sei miglia a sud-est dell'isola di Santa Rosa. Nella foto, il comandante della « Pacific Seal » mostra la vetrata della sala comando danneggiata da una scheggia: tre marinai sono rimasti seriamente feriti dall'impatto del missile, un « Sidewinder » il quale, però, non portava carica esplosiva.

Scimmia ubriaca picchia e spacca tutto

LES SABLES D'OLONNE, (Francia), 14.

« Kiki », questo è il nome dello scimmione che ieri si è ubriacato come un nonnetto, ha fracassato tutto e gli è capitata davanti ed è stato, infine, ucciso dai poliziotti.

Il gibbono, un grosso animale di quattro anni, ha seminato il panico nel villaggio della Vandea. La Chau-me. Tutto è cominciato mentre il proprietario della scimmia, un fioraio del posto, stava pulendo la gabbia di « Kiki ». L'animale, ne ha subito approfittato afferrando a volo un bicchiere di ciliegio sotto spirito che il fioraio aveva appoggiato da una parte. Con un sol colpo « Kiki » si è bevuto tutto e sotto l'effetto dell'alcol si è messo a correre come se fosse impazzito, rompendo tutto quanto trovava sulla sua strada. Il povero fioraio, ha tentato più volte di riprenderlo, ma il gibbono lo ha morso e graffiato, continuando a darsi a gambe. Sono stati chiamati gli agenti, ma le cose non sono migliorate di molto. Ai poliziotti non è restato altro che fare uso delle armi.

Appello per un bimbo morso da un cane

TORINO, 14.

Un bambino di 8 anni abitante a Moncalieri (Torino) ma attualmente in ferie con i nonni in provincia di Siracusa, sta correndo un tremendo pericolo. Il bimbo, qualche giorno fa, era stato morso da un cane. Ora l'animale è stato abbattuto perché affetto da rabbia.

Il fatto era accaduto a Messina. Il piccolo Marco Altomare, abitante a Moncalieri in via Parini 24, si trovava a passeggio, pare con i nonni. Per strada era stato morso da un cane. L'animale veniva catturato e il bimbo subito accompagnato all'ospedale dove lo sottoponevano ad una sommaria medicazione. L'animale, come è obbligatorio in questi casi, veniva controllato. Si scopriva, così, che era affetto da rabbia e si provvedeva ad abbatterlo. L'ufficio sanitario di Messina ha inviato, ora una comunicazione urgente a Torino per rintracciare con urgenza il bimbo e sottoporlo alle cure necessarie. Pare che il piccolo Marco si trovi ancora con i nonni a Siracusa.

I robot ripareranno i satelliti nello spazio

NEW YORK, 14.

I robot spaziali saranno una realtà verso la metà degli anni settanta, serviranno per riparare satelliti in avaria. Lo ha dichiarato il prof. Blachner, scienziato spaziale di una grande azienda privata che ha avuto incarico, dalla Nasa, di condurre studi in proposito.

Lo scienziato nel corso di una conferenza stampa, ha spiegato che i robot, del peso di 300 chilogrammi, verrebbero messi in orbita insieme ad una specie di « carro corosco » e collegati con una base di appoggio spaziale. Ogni volta che i centri a terra segnalassero un guasto ad un satellite i « robot operai » verrebbero messi in funzione. I robot, forniti di braccia mani e gambe, verrebbero comandati elettronicamente e il loro lavoro sarebbe seguito, da due telecamere, anche nei minimi dettagli. La manovrabilità dei robot sarebbe tale che da terra i tecnici potrebbero addirittura « sentire » il contatto delle dita metalliche con i satelliti.

La liquirizia può provocare paralisi

NEW YORK, 14.

La liquirizia, se mangiata in quantità eccessive e con regolarità, può avere effetti negativi sull'organismo e fare aumentare la pressione sanguigna. Può provocare perfino paralisi localizzate.

Lo hanno scoperto tre medici dell'università del Michigan che hanno pubblicato i risultati delle loro ricerche sulla rivista scientifica The Journal of the American Medical Association.

La serie di scoperte sugli effetti della liquirizia è fondata sul caso specifico di un uomo di 58 anni che da sette anni consumava ogni giorno, due o tre stecche improvvisamente. L'uomo aveva subito un aumento improvviso della pressione e la paralisi degli arti. Il paziente, però, si era prontamente ripreso dopo avere abbandonato il « vizio » di ingurgitare liquirizia. I medici, dopo qualche giorno, avevano somministrato nuovamente liquirizia al paziente e l'ammonio glicerizzato aveva fatto ancora una volta il suo effetto provocando scompensi vari.

Tempio egizio in viaggio con la nave per New York

NEW YORK, 14.

660 blocchi di pietra che formano il tempio egizio di Dendur, stanno viaggiando a bordo di un mercantile norvegese. Appena giungeranno a destinazione saranno sistemati, uno per uno, e il tempio egizio di Dendur apparirà nuovamente nella sua bellezza, all'interno del perimetro del Metropolitan Museum, per la delizia degli americani. Il tempio che non ha subito alcun danno (sono andate smarrite solo tre pietre) è stato donato dal governo della Repubblica araba unita al governo degli Stati Uniti, in segno di gratitudine per gli aiuti finanziari americani destinati alla preservazione dei monumenti egizi di Abu Simbel. Essi, come è noto, sono stati smantellati e trasferiti dal luogo dove sarebbero stati sommersi dal lago artificiale creato dalla diga di Assuan.

Il tempio di Dendur sta ora viaggiando in 660 casse di legno, alla volta della metropoli americana, a bordo del mercantile Concordia star.

Bruno Ugolini

La scienza della città

Riscopriremo la natura con le città-territorio

Nella città-territorio il polmone del vero riposo — Le località marine e montane sono al limite del congestionamento — Le acque inquinate — Il territorio italiano di pianura è già occupato in media da 700 abitanti per chilometro quadrato — E' necessario differenziare le località per il turismo a lungo periodo dalle aree per il week-end che devono essere proiezioni dei centri urbani nella natura — Oggi il turismo è ridotto a fuga dalle città

Solo venti italiani su cento vanno in vacanza durante le ferie. Eppure il cittadino previdente che non ha prenotato con due o tre mesi di anticipo il proprio soggiorno ai monti o al mare, in agosto non trova più un buco dove rifugiarsi per sfuggire alla canicola delle città. Tutto esaurito non soltanto a Rapallo o a Riccione, a Cortina o a Courmayeur, ma anche sui laghi del Nord o nei centri costieri della Campania o della Calabria.

Quella che stiamo percorrendo è una strada senza uscita. Si potranno raddoppiare le autostrade, aumentare gli alberghi e le attrezzature turistiche, non faremo altro che aumentare il caos in città. Il territorio «utile» italiano (quello pianeggiante) è già occupato in media da 700 abitanti per chilometro quadrato, un dato che è il equivalente del nostro pianeta. Continuare a riempire questo territorio di per sé è un fatto criminoso; procedere poi con il sistema attuale è addirittura suicida.

E non è solo una questione di disordine. Le conseguenze si fanno sempre più gravi: anche il mare, oltre i laghi e i fiumi, sta diventando sempre più inquinato da fognature e scarichi industriali. Si denunciano sulla riviera figure molli, casi di bambini che muoiono, il bagno lamentano eruzioni cutanee prolungate; e non si sa ancora quali ne possano essere le conseguenze nel tempo.

Le condizioni attuali per lo svolgimento dell'attività turistica sono le peggiori possibili. Concentramento delle vacanze in un periodo molto breve dell'anno con la punta massima a Ferragosto, congestionamento di alcune località turistiche di più facile accessibilità, per contro, spopolamento del territorio in una miriade di insediamenti disseminati — chilometri di casette in fila — lungo le coste a rompere irrimediabilmente la continuità del rapporto mare-natura.

Il problema dello scioglimento delle ferie durante l'anno mette in causa esigenze industriali, esigenze scolastiche e meriterebbe un discorso a parte.

I principali ostacoli da rimuovere sono di ordine padronale e di calendario scolastico. Nell'economia dell'argomento che stiamo trattando ci interessa però accennare ad una delle ragioni non secondarie dei fenomeni di concentrazione delle ferie nei mesi di luglio-agosto e al bisogno di fuggire dalle città inabitabili nei periodi di maggiore caldo.

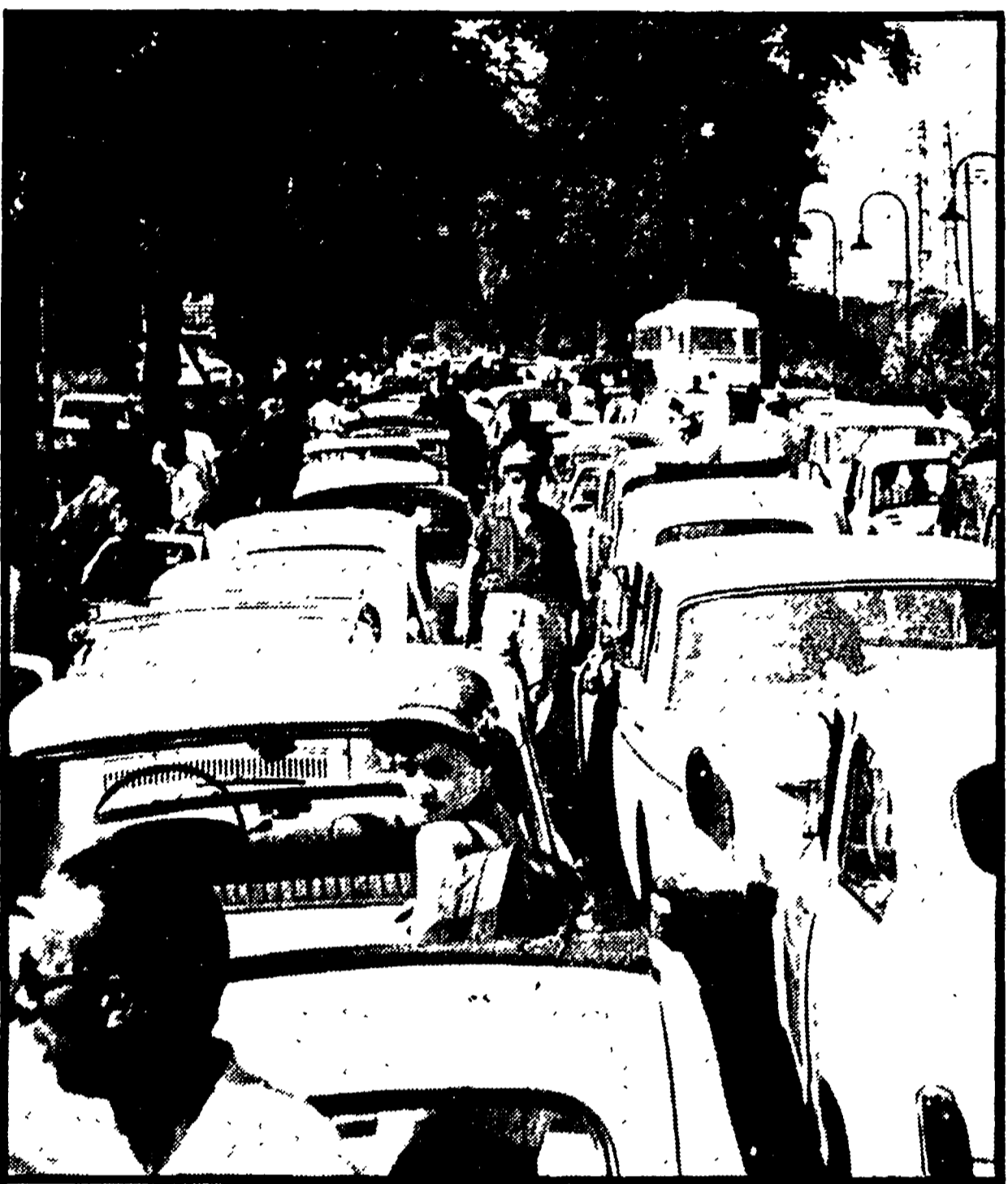
E' soprattutto questo turismo «di fuga» che caratterizza le vacanze, ma che per la città a fine settimana, che costringe a lunghe interminabili code di macchine pur di conquistare poche ore di refrigerio, un breve contatto con la natura.

Ecco che il principale accusato è dunque prima di tutto la città, come si va sempre più configurando la città fatta solo di cemento, senza verde, senza attrezzature per il riposo e lo svago; la città con il traffico, il rumore e l'aria inquinata; la città brutta, monotona, senza nulla da scoprire. Si delineano le zone da differenziare le località per il vero turismo — vacanza di lungo periodo — dalle aree per il breve periodo di fine settimana, aree che devono essere quanto più vicine possibile alla città e che debbono essere la città stessa, la città-territorio. La città con i parchi e le piscine, che si espande nel territorio con un alternarsi di insediamenti e di zone di natura piena, di boschi e di spazi «acqua», di attrezzature per lo sport e per il tempo libero.

Ecco che la pianificazione turistica del territorio nazionale parte dalla ristrutturazione dei tessuti urbani, delle aree metropolitane, per estendersi a seconda dei livelli e delle esigenze della domanda turistica. Pianificazione che sulla base delle nuove dimensioni del turismo di massa realizzati ad un tempo il decentramento delle località oggi sovraffollate e il coagulo degli interventi disseminati e diversivi. Imponga la valorizzazione delle infinite zone di bellezze naturali ed artistiche del nostro paese depresso e misconosciuto da una mappa politica delle infrastrutture, una politica che ha puntato tutto sulle autostrade e niente sulla rete minore capillare.

Ciò determinerebbe nel tempo anche una qualificazione sempre maggiore della domanda turistica, non più scelta obbligata per fuggire dalle città, ma ricerca autonoma delle occasioni più diverse. Alla scoperta di un territorio nazionale disponibile per il riposo e la vacanza, senza soluzione di continuità dagli spazi urbani nei quali viviamo, tutto fanno sino alle sperdute isole del Mediterraneo.

Novella Sansoni



ROMA: una domenica d'agosto sulla via del mare

Pubblicati dagli Editori Riuniti i manifesti dell'«Atelier populaire»

L'IMMAGINAZIONE PROLETARIA SUI MURI DEL MAGGIO PARIGINO

« Il vento s'alza. Bisogna tentare di vivere » — Il collettivo dell'École des Beaux Arts Nuovo legame fra artisti e lavoratori — Un discorso ricco e stimolante



Ecco nella foto qui sopra e in quella accanto due significativi manifesti del collettivo studentesco dell'École des Beaux Arts di Parigi realizzati durante le esaltanti giornate della «rivoluzione di maggio». Uno di essi dice: « Pouvoir populaire »; l'altro: « Andremo fine in fondo ». Entrambi testimoniano la volontà di lotta, il desiderio di istituire un profondo e organico legame con il proletariato francese, la carica anticapitalistica che animano gli studenti. Sono discentocinquanta i manifesti stampati, dopo ampie e appassionante discussioni su ciascuna dei bozzetti, dei giovani dell'École parigina.

Andare, oggi, al fondo degli avvenimenti della rivolta di maggio a Parigi, comprenderla, è compito non solo del movimento operaio e studentesco francese, ma di tutto il movimento operaio europeo occidentale, e nell'abbondanza di pubblicistica di consumo che, all'argomento, abbiamo a disposizione nel nostro paese è difficile discernere i contributi seri. Va sottolineato quindi il valore politico e culturale di un volantino pubblicato dagli Editori Riuniti Manifesti della rivolta di maggio.

Il volantino, uscito nella serie il punto con il numero undici (100 pagine, 600 lire), porta nella prima pagina una «struggente» frase di Ernesto Che Guevara: « Bisogna indovinare senza mai rinunciare alla propria tenerezza » ed un « celebre verso » di Paul Valéry: « Il vento s'alza. Bisogna tentare di vivere ». Ad una breve introduzione critica di Augusto Pannofili, responsabile dell'Unità di Parigi, segue una utile nota del curatore, quindi le riproduzioni di 64 manifesti prodotti in gran parte dal collettivo degli studenti occupanti l'École des Beaux Arts, (Atelier populaire), altri da pittori di varie nazionalità che hanno vissuto le giornate del maggio. Infine alcune pagine di slogans strappati alle pietre di Parigi prima che venissero cancellati.

Le giornate di maggio sono state le barricate di Quartiere Latino e le fabbriche occupate, ma sono state anche le giornate della presa del potere da parte dell'immaginazione — finalmente liberata dal grigiore autoritario dei ministeri delle facoltà occupate dagli studenti prima in slogan scritti a vernice, a inchiostro, a matita, poi in manifesti prodotti dall'Atelier populaire come espressione di libertà contestata, di deman-

Balla Carrà Russolo e Severini alla XXXIV Biennale

I futuristi e l'eredità impressionista

« VENEZIA, 14 — E' stata aperta al pubblico la mostra dedicata a quattro dei protagonisti del primo futurismo italiano — Giacomo Balla, Carlo Carrà, Gino Severini e Luigi Russolo — organizzata dalla Biennale. Ciascuno dei quattro artisti è rappresentato da un gruppo di opere, tali da configurare lo svolgimento artistico negli anni dal 1910 al 1916 circa.



Autofotografia di Balla

La mostra intende puntualizzare i temi e i modi della ricerca dei primi anni del movimento futurista, cogliendo il processo nelle opere più significative: nelle quali si impone, per esempio, il tema del movimento, basato da Balla, nei suoi dipinti del 1912, sull'accostamento ottico della ripetizione.

La mediazione storica di questa assunzione fu certamente per Balla (e Severini, e Carrà, e Russolo) la ricerca di Boccioni, alla ricerca di una persistenza di immagini nell'occhio e di contenuti nella coscienza e cioè di una « simultaneità ».

Né è testimonianza, per esempio, il manifesto di Severini del 1913 (« Noi vogliamo rinchiodare l'universo nell'opera d'arte. Gli oggetti non esistono più »), che consente particolari approdi plastici: Carrà, dal canto suo, come disse — e non era raro — di rarefare e depurare la sensazione, ma di condensarla, in molteplicità di spessori, quasi a trattenere « qualità sensibili » dal che la teorizzazione delle « sensazioni » nate dai suoni, dai rumori, dagli odori » del suo manifesto, del 1913 Purtroppo

po scarsa per una valutazione completa — a dire degli « esperti » — la produzione di Russolo si colloca in forme aperte e diversamente tributarie, ricercando la « simultaneità » come sintesi della memoria, avvicinandosi alla « musica polsensitiva » di Carrà, e soffermandosi in ricerche sulla musica, dove il rumore, indizzato come in un'azione di realtà nell'arte, corrisponde da un lato alle composizioni di Marinetti dall'altro al polimerismo di Boccioni.

La ricerca di Balla, invece, fu del tutto indipendente, come mostrano le « composizioni indecise » dipinte fra il 1912 e il 1914 e le altre opere eseguite fino alla messa in scena (proiettata nel 1915 ed eseguita nel 1917) di « Fuoco d'artificio » di Stravinsky. Di Balla sono esposti alla mostra della Biennale 20 dipinti, tavole incorniciate dall'autore, alcune ricostruzioni (di altri cromati, di fiori) involute, una ricostruzione plastico-audio-emetica luminosa di « Fuoco d'artificio » per la musica di Stravinsky e i Priletti Russi di Diaghilev, a cura di Elio Marchegiani e Paolo Melodia. Carrà è rappresentato da sette opere, Severini da 15 opere e Russolo da cinque.

L'odissea di due intellettuali messicani

Disperato appello da un carcere del Guatemala

Due drammatiche lettere al nostro giornale

Dal campo di concentramento di Pavón, in Guatemala, due detenuti politici, il pittore Carlos Jurado e il professore universitario di economia Carlos Perzabal, entrambi messicani, sono riusciti a inviarcene, attraverso comuni amici italiani, una lettera drammatica.

Nella lettera, i due intellettuali messicani narrano come furono arrestati presso la frontiera fra i due paesi, in un luogo detto « El Cable », nella zona chiamata « La Mesilla », da elementi dell'esercito guatemalteco, mentre erano in viaggio turistico diretti al Salvador e all'Honduras; e come furono poi trasferiti in altro luogo detto « Buenos Aires » e qui sottoposti a torture fisiche e ricattate, e quindi nuovamente trasferiti nella sede del secondo corpo di polizia e infine nel campo di concentramento, sotto la falsa accusa di aver diffuso « propaganda sovversiva » nella capitale. Nel campo, « le condizioni di vita dei reclusi e le violenze che li colpiscono sono raccapriccianti », dice la lettera. I due intellettuali, sottoposti ad un processo « che il governo guatemalteco deliberatamente manda per le lunghe », e i cui intellettuali parlano di un tentativo di assassinio perpetrato da secondini a loro danno e rinnovano l'appello con parole ancora più disperate.

La lettera reca la data: « luglio 1968 ». In una lettera successiva fatta uscire clandestinamente dal campo, i due intellettuali parlano di un tentativo di assassinio perpetrato da secondini a loro danno e rinnovano l'appello con parole ancora più disperate.

Lercaro legato pontificio a Bogotà

CITTA' DEL VATICANO, 14. Paolo VI riceverà domani il cardinale Lercaro, che parte sabato prossimo per Bogotà, dove seguirà, in qualità di legato pontificio, i lavori del Congresso eucaristico.

Nella lettera ufficiale di nomina del cardinale a legato pontificio — « latere in qua » — il Papa spiega fra l'altro che essa mira ad assicurare una continuità di presenza al Congresso, che egli stesso non potrà seguire personalmente in tutto il suo svolgimento. Ma si è propensi a pensare che la scelta di Lercaro, di cui sono note le propensioni rinascenti, abbia avuto un preciso senso « diplomatico », considerata la situazione in cui si trova la chiesa cattolica in America Latina.

Arriva a Hong Kong il rappresentante di Londra a Pechino

HONG KONG, 14. E' giunto oggi in treno a Hong Kong l'incaricato d'affari britannico a Pechino sir Donald Hopson, il diplomatico, che viaggia solo, ha così concluso i suoi tre anni di servizio nella capitale cinese, parte dei quali trascorsi in virtuale « detenzione ». Le autorità di Pechino si sono infatti rifiutate per lungo tempo di concedere il visto d'uscita a Hopson, il passo cinese ora viene interpretato come un'importante iniziativa verso il miglioramento dei rapporti piuttosto tesi fra i due paesi.

VIE NUOVE

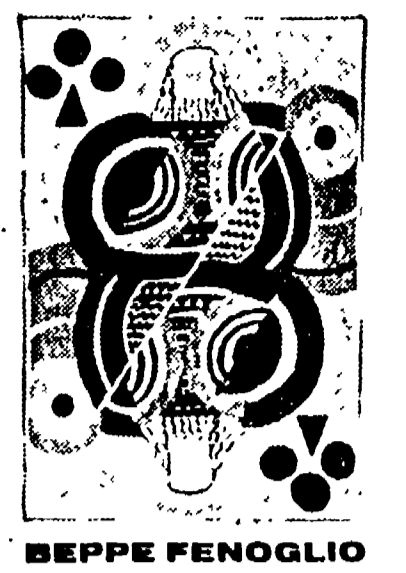
DOPO I « DIARI » PUBBLICHIAMO PER PRIMI IN EUROPA

I MESSAGGI INEDITI DEL « CHE »

ROMA: LE FOTO AEREE DELLA RIVOLUZIONE DEL TRAFFICO

Abbonatevi. Regalate un abbonamento. Tutti gli abbonati riceveranno in omaggio un meraviglioso libro: il popolare romanzo dell'Ottocento « Il Capitano Fracassa » di P. Capvier con 40 illustrazioni dell'epoca di G. Bardi in edizione accuratissima finemente rilegata in tela e similpelle con imprimezioni in oro.

EINAUDI ESTATE



BEPPE FENOGLIO IL PARTIGIANO JOHNNY

Un autentico capolavoro trovato fra le carte di Fenoglio: l'« Odissea di un abelle, una « summa » della guerriglia sorprende per evidenza documentaria e vigore espressivo. L. 3.000

JAMES PURD / UN IGNOBILE INDIVIDUO

Una graffiante satira dell'industria culturale: come trasformare un caso di cronaca nera in un best seller. L. 1.800



MIGUEL BARNET AUTOBIOGRAFIA DI UNO SCHIAVO

Uno schiavo sopravvissuto racconta la sua vita nel mondo coloniale della Cuba di fine Ottocento: un documento unico, una lettura affascinante. L. 1.500

MARIO SILVESTRI / IL COSTO DELLA MENZOGNA

Gli sconfortanti retroscena della politica nucleare italiana.

ROBERT JUNGK / LA GRANDE MACCHINA

Chi sono, come e a cosa lavorano i nuovi scienziati atomici? L. 2.500

Nella « Serie politica » IL VIETNAM VINCERÀ

A cura di Enrico Collotti Pisichel. Gli aspetti ideologici, politici, militari e organizzativi della lotta vietnamita in una raccolta che comprende scritti di Ho Chi Minh, Giap e Pham Van Dong. L. 1.000

Imminente: MALCOLM X ULTIMI DISCORSI

Nel « Nuovo Politicista » L'UNIVERSITA' DEL DISSENSO

Undici professori americani mettono sotto accusa le strutture accademiche: una denuncia che tocca da vicino la nostra situazione. L. 1.000

EDWARD H. CARR / IL SOCIALISMO IN UN SOLO PAESE

1924-1926: dalla morte di Lenin al trionfo di Stalin, il terzo volume della fondamentale Storia della rivoluzione bolscevica. L. 800

Due opere tra le più vitali della cultura contemporanea HENRI MICHAUX / LO SPAZIO INTERIORE

A cura di Ivos Marzoni. L. 3.500

ANTONIN ARTAUD / IL TEATRO E IL SUO DOPPIO

Introduzione di Jacques Derrida con una nota di Guido Neri.

GILLO DORFLES / ARTIFICIO ENATURA

La fantasia, eresia, il comico, la pubblicità, la Nuova Musica, il disegno industriale nell'analisi di Dorfles. L. 4.000

EINAUDI

COLONIA / Inchiesta sull'emigrazione

No del ministero ai corsi per gli operai emigrati

Il Consolato aveva organizzato corsi per qualificare professionalmente i lavoratori italiani Da Roma è giunto l'alt con il taglio dei fondi

Dal nostro inviato COLONIA, agosto. Nell'atrio della stazione centrale c'è una scritta in italiano stentata: «Lavoratori italiani - si legge nel grande pannello illuminato - a chi rivolgersi a Colonia per consigli e informazioni. 1) Ufficio assistenza della Caritas Verband; 2) Missione cattolica; 3) Consolato generale d'Italia; 4) Ufficio del lavoro; 5) Polizia degli stranieri; 6) Ambasciata d'Italia a Bad Godesberg; 7) Per urgenti informazioni rivolgersi alla Missione di stazione.»

Partendo da queste civili considerazioni, il console aveva lavorato per organizzare, con la collaborazione dell'Opera sociale della gioventù tedesca, alcuni corsi di qualificazione che cominciavano a riscuotere l'approvazione degli immigrati. Una quota la pagava l'interessato, un'altra il Consolato e una terza il governo del Land. L'anno scorso 180 allievi si erano iscritti a questi corsi: quest'anno 440. Ormai la fama dei corsi si andava estendendo e si correva il rischio di veder aumentare velocemente le richieste di iscrizione e partecipazione.

Alt. L'alt è giunto da Roma. «Gli operai ci chiedevano di aumentare il numero dei posti», dice il console generale - «e noi eravamo soddisfatti anche perché gli insegnanti tedeschi ci dicevano che gli allievi italiani sono molto diligenti ed hanno parecchia fantasia. Ma il Ministero degli Esteri non ha compreso l'importanza di queste scuole; e ci ha decurtato i fondi.»

New York

Preparavano l'assassinio di Fidel Castro

NEW YORK, 14. E' stato rivelato oggi che un campo per l'addestramento alla guerriglia di esiliati cubani, intenzionati ad uccidere il primo ministro cubano Fidel Castro, è stato scoperto a circa 97 chilometri da New York. La scoperta è stata compiuta ieri sera in una fattoria isolata delle boschive colline di Kittatilly, ad ovest di New York, quando agenti polizia vi hanno fatto irruzione.

La polizia del New Jersey ha rivelato che secondo alcune notizie la fattoria era in parte da cui gruppi di cubani anticastri sarebbero partiti per i loro attentati dinamitardi contro uffici, a New York, di governi che hanno relazioni commerciali con Cuba.

Neonazisti in Alto Adige

Minacce e tritolo per chi ha scoperto il sapone dei lager

BOLZANO, 14. Ignoti neonazisti secondo notizie di un quotidiano non confermate ufficialmente - avrebbero collocato una carica di dinamite davanti al negozio di Federico Steinhaus, presidente della comunità israelita di Merano che qualche tempo fa riconobbe, mese in mostra nelle vetrine di una profumeria, saponette che venivano distribuite agli internati ebrei nei campi di sterminio e che in genere i nazisti fabbricavano con grasso umano.

Le indagini permettevano di apparire che le saponette erano state vendute al profumiere da un piccolo fornitore il quale, a sua volta, dichiarava di averle trovate in una vecchia cassa, evasa in regalo da un parente di una comunità israelita negli anni della guerra. Ora, al dott. Steinhaus che aveva denunciato con vigore la scandalosa messa in vendita - sempre secondo un visito in Germania negli anni del quotidiano di Bolzano - sarebbe giunta una lettera anonima di questo tenore: «La prossima volta staccheremo al soltanto la coda. Dopo lo sterminio definitivo degli ebrei che sperabilmente non richiederà più molto tempo, ci sarà sapone di almeno 24 milioni di ebrei. Heil Hitler, Heil Borussia, al quale Dio voglia conservare ancora lunga vita.»

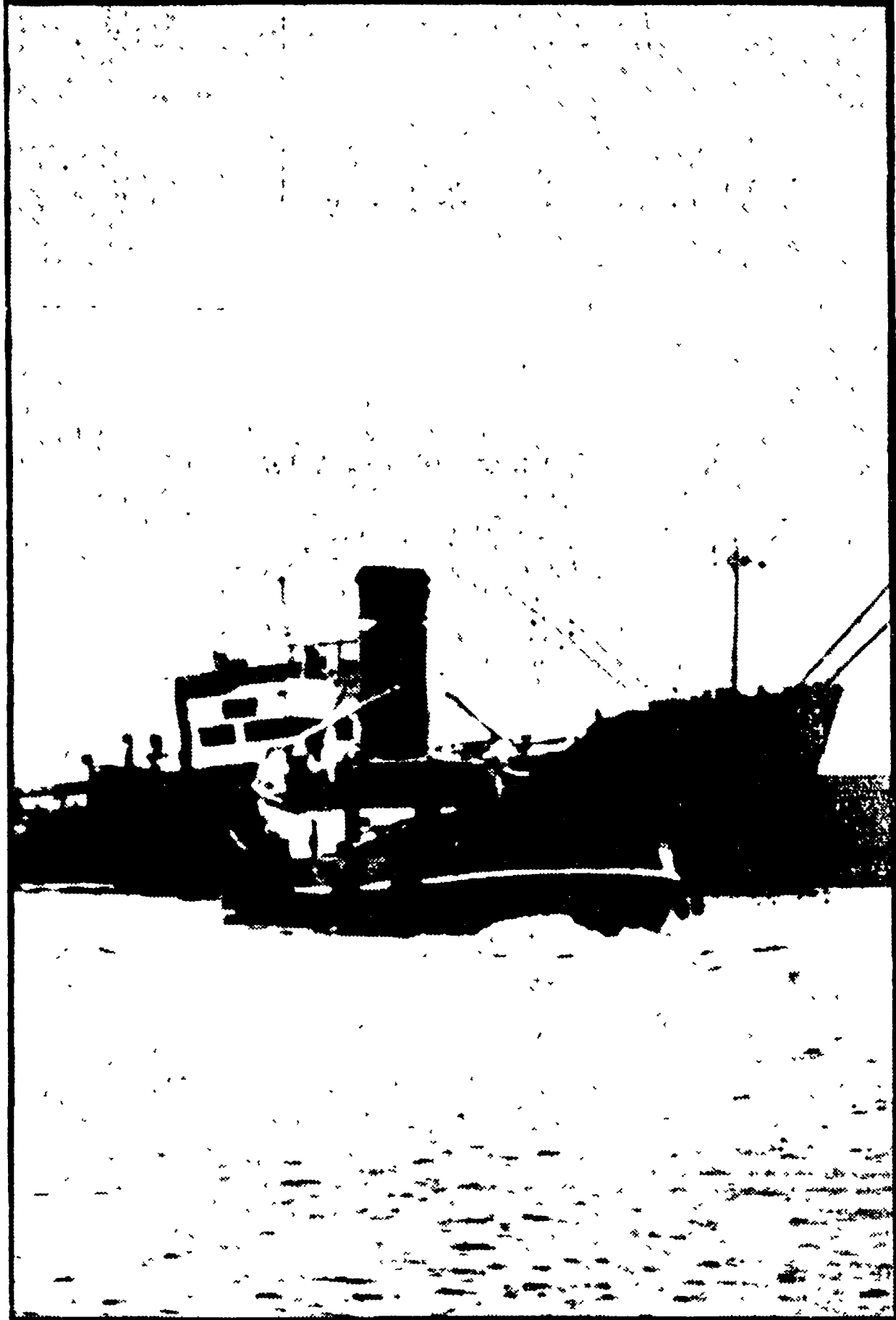
Davanti al negozio del dott. Steinhaus a Merano, - sempre secondo rivelazioni giornalistiche - sarebbe stata poi deposita nei giorni scorsi, una carica di esplosivo di almeno un chilo. Qualcuno, però, aveva telefonato in questura e l'esplosivo era stato recuperato senza provocare danni. Le indagini sul caso sono, comunque, circondate dal massimo riserbo e le notizie non sono state confermate da nessun organo ufficiale.

CONGRESSO SPAZIALE



VIENNA - Scienziati e specialisti di astronautica, provenienti da 67 nazioni, hanno iniziato nella capitale austriaca la «Conferenza internazionale astronautica» che durerà due settimane. Argomento all'ordine del giorno: i benefici pratici e le concrete applicazioni sociali ed economiche che possono derivare al genere umano dalle più avanzate tecniche spaziali. Unione Sovietica e USA hanno inviato al convegno due numerose e qualificate delegazioni. NELLA FOTO: il cosmonauta sovietico Alexei Leonov in posa dinanzi ad una Vostok, nel padiglione sovietico alla Fiera di Vienna.

VOGLIONO LA NAVE



GELA - Prosegue il tentativo da parte della nave olandese «Allantide Groningen», di impadronirsi del relitto della petroliera «Ugo Fiorelli». L'equipaggio olandese ha addirittura sparato alcuni colpi di arma da fuoco contro un rimorchiatore italiano che cercava di agganciare la «Fiorelli» per trascinarla nel porto di Gela. Motovelocità della Guardia di Finanza, accorse sul posto, sorvegliano adesso la zona. NELLA FOTO: il rimorchiatore «Maroso» mentre sbarra la rotta della «Allantide Groningen», per impedire di rimorchiare al largo il relitto della petroliera italiana.

Gli astronomi di fronte ad una sconcertante novità

«Bip bip» dall'Universo trasmette un oggetto misterioso?

Non si esclude che possa trattarsi di una stella «superdensa» (almeno 10 mila chilogrammi per centimetro cubo) che emette impulsi intermittenti - Il mistero resta comunque assai fitto - Messaggi provenienti da un altro mondo

La radioastronomia in questi ultimi mesi ha posto gli scienziati di fronte a una scoperta veramente sensazionale. Si tratta di un oggetto cosmico, per il momento non meglio definito, che invia dei radioimpulsi i quali si ripetono con un periodo estremamente breve di circa 1,34 secondi e con una regolarità tale che gli impulsi si susseguono con uno scarto di qualche milionesimo di secondo dal periodo sopra detto.

Si tratta di una scoperta la cui importanza appare in tutta la sua estensione quando si pensi che i fenomeni astronomici periodici più rapidi noti erano fino a oggi quelli di certe stelle variabili aventi un periodo dell'ordine dell'ora. Se si considera che in una

ora vi sono 3600 secondi, quella cui si riferisce la scoperta della quale parliamo è circa 3000 volte più rapido. Naturalmente si pone la domanda di conoscere la natura del corpo celeste che è responsabile di tale emissione e si deve dire che, al momento attuale, è del tutto sconosciuta. Gli astronomi fanno solo delle congetture sulle quali riferiremo non tanto per la probabilità che hanno di essere confermate, quanto per mostrare quali sono alcune delle considerazioni che vengono avanzate nel tentativo di spiegare un fenomeno così particolare e perché il lettore si faccia una idea di quanto sensazionale sia la scoperta di cui parliamo.

Le idee dalle quali gli astronomi si lasciano guidare sono quelle che si svolgono sulla base della teoria delle stelle pulsanti normali, di periodo di alcune ore, di qualche giorno (le variabili cosiddette «cefeidi») fino a quelle di periodo dell'ordine dell'anno. Fra i risultati di tale teoria ce ne è uno il quale dice che il periodo con cui una stella pulsa dipende dalla sua densità media ed è tanto più piccolo quanto maggiore è quest'ultima.

Ora per le stelle sopra dette, come l'ora ad esempio, con densità dell'ordine di 20 grammi per centimetro cubo (o) gli astronomi lo sono un po' meno; essi conoscono stelle che hanno densità medie così alte; anzi ne conoscono alcune anche più dense, ma

non ne conoscono alcuna variabile. Per di più la variazione riscontrata dalla sua emissione radio essendo a impulsi appare diversa dal tipo normale «continuo», finora noto nel dominio della luce «ottica» (ossia avente lunghezza d'onda più piccole di quelle radio alle quali è sensibile il nostro occhio).

Le ricerche che in questo momento si stanno svolgendo con particolare alacrità sono dirette nel senso di riuscire a individuare la stella responsabile della radioemissione scoperta, ossia a identificarla fra quelle visibili (con l'occhio o con la lastra fotografica non importa).

Presenti i rappresentanti dello stato maggiore italiano

Il Mediterraneo come il Vietnam

Minaccioso e provocatorio discorso dell'ammiraglio USA Martin a Napoli

L'ammiraglio Martin, nell'atto di lasciare il comando della VI Flotta USA nel Mediterraneo all'ammiraglio Richardson, ha pronunciato ieri a Napoli, a bordo della portaerei «Independence», un discorso provocatorio improntato ad un antisovietismo da tempi di Forrester. Erano presenti alla cerimonia i rappresentanti della NATO, a partire dal segretario generale Brosio, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano, gen. Marchesi,

e il sottopapa di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Brunetti. L'amm. Martin, che è stato nominato capo di Stato Maggiore della flotta atlantica USA, ha parlato a lungo sulla «minaccia» che verrebbe portata nel Mediterraneo dalla presenza della flotta sovietica; l'URSS - ha detto - «ha fortemente potenziato la sua capacità di reagire rapidamente alle varie situazioni che potrebbero crearsi nel Me-

diterraneo». Ha reagito quindi a chi chiama gli USA «poliziotti del mondo» e a chi si chiede con quali diritti essi si trovino in Europa o nel Vietnam, dicendo che le accuse provengono comunque «da pubblicazioni controllate dal Cremlino». L'ammiraglio ha detto che la «ritalia» della politica USA è oggi dimostrata dal Vietnam ed ha confermato la «volontà ferma» USA di restare nel Me-

diterraneo. Ancora una volta, Martin - decorato da Johnson con la «Distinguished service medal» - è quindi venuto in Italia per esporre in termini brutali le proprie «teorie». In una precedente occasione, il ministro degli Esteri gli fece intendere che non era il caso di fare nel nostro Paese «certi discorsi». Questa volta, il governo ha invece mandato i rappresentanti dello Stato Maggiore a fargli da codazzo.

La prima cosa da chiarire in questo momento è se i segnali radio di cui si è detto sono emessi da una stella su pure così densa oppure da qualche altro oggetto cosmico. Se si trattasse di quest'ultima possibilità, gli scienziati non saprebbero proprio a cosa pensare, in questo momento.

Perché il lettore si faccia l'idea di quanto inaspettata sia stata la scoperta quando

è stata fatta, diciamo che in un primo momento gli scopritori ritennero si trattasse di qualcosa che non funzionava bene nei loro apparecchi di ricezione. Oggi però non solo la scoperta è confermata, ma sono già stati trovati altri oggetti cosmici che mostrano caratteristiche simili. Si ha notizia anzi che, almeno in un caso, sia stata individuata la stella responsabile della radioemissione a impulsi così frequente.

Alberto Masani

Col cuore nuovo è tornato a lavorare

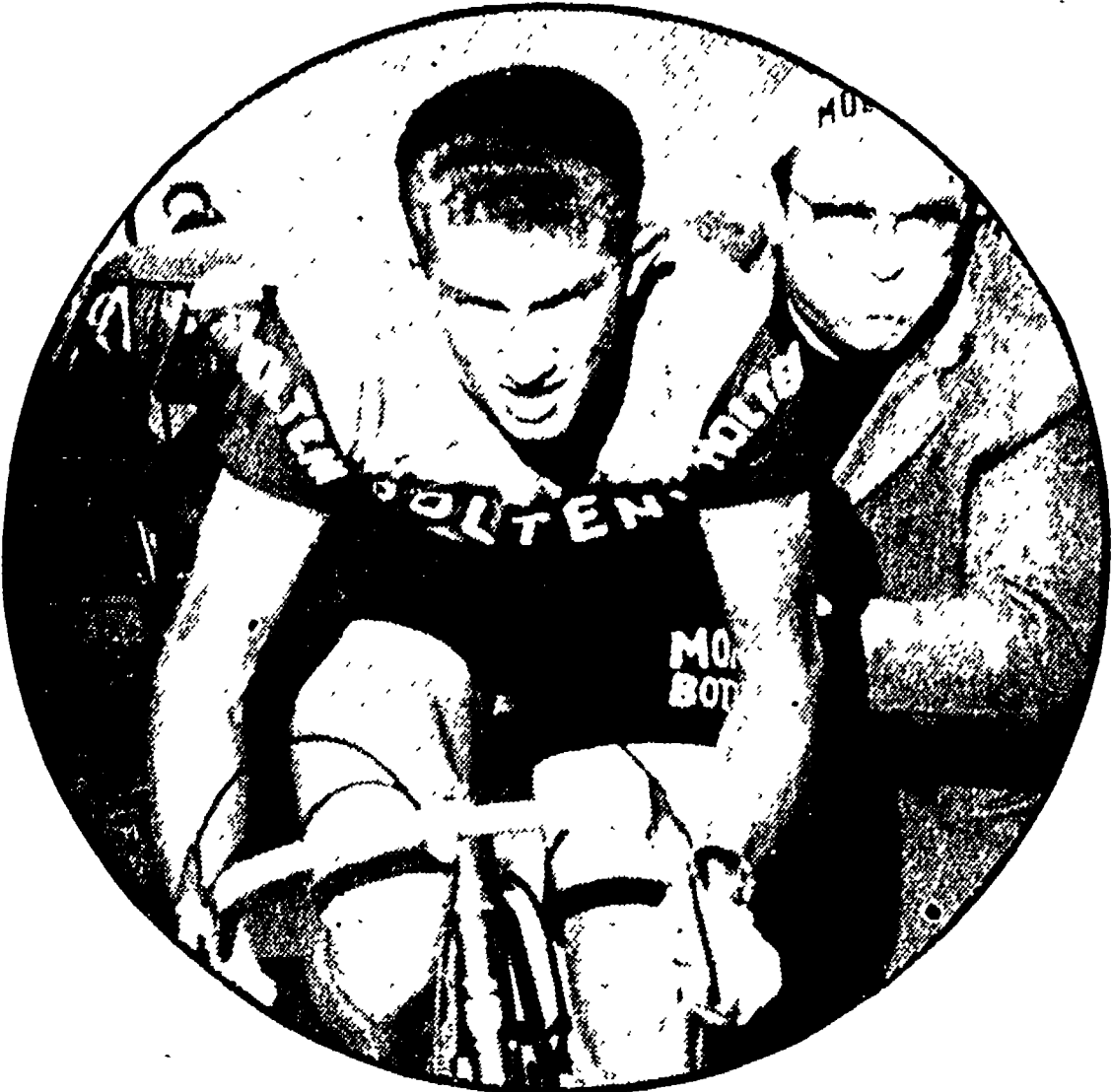
HOUSTON (Texas), 14. Louis John Fiero, uno dei sei americani sopravvissuti fino a questo momento, dopo un'operazione di trapianto del cuore, è tornato a lavorare. Ha 54 anni e fu operato il 22 maggio scorso. Nel ritorno a una vita normale, Fiero era già stato preceduto, fino dal primo agosto scorso, da Everett Thomas, il primo paziente a essere operato di trapianto cardiaco, il 3 maggio '58 dal dott. Cooley, al «St. Luke Hospital» di Houston. I due uomini dal cuore nuovo debbono, comunque, almeno due volte alla settimana, sottoporsi a una serie rigorosa di controlli per accertare che tutto, nell'organismo, proceda regolarmente. Anche lo stato di salute delle altre quattro persone operate dallo stesso dott. Cooley, continua a migliorare. Il St. Luke Hospital detiene, come è noto, il record mondiale dei trapianti cardiaci con otto operazioni. Pare che i medici abbiano messo a punto una tecnica particolare un po' diversa da quella del dott. Barnard.

Oggi il Giro della Romagna

Lignano Sabbiadoro: drammatico epilogo all'inizio della decima ripresa

Bossi deve abbandonare: frattura della mascella

UNA BELLA OCCASIONE PER MOTTA?



MOTTA è uno dei maggiori favoriti del Giro della Romagna

Oggi con inizio alle 18

Roma: collaudo con lo Spoletino

Di Giovanni (dell'Alessandria) con la Lazio

Concluso il mini torneo (con la vittoria della squadra di Losi) i giallorossi hanno continuato ieri mattina la preparazione con una seduta di esercizi di cultura fisica e di addestramento cui ha fatto seguito una partita di calcio con la squadra capitana da Peiro.

Una seduta abbastanza leggera anche perché oggi è in programma la prima uscita ufficiale della Roma che avverrà contro lo Spoletino. Per la partita che avrà inizio alle 18 Herrera ha annunciato ieri la formazione o per meglio dire le formazioni: infatti nel primo tempo giocheranno Pizzaballa, Sirena, Carloni, Scaratti, Cappelli, Santarini, D'Amato, Benitez, Peiro, Salvo e Polesini mentre nella ripresa giocheranno Ginulfi, Spinosi, Carpezzetti, Ferrari, Bet, Losi, Guido, Cardova, Taccola, Capello e Nobili.

Come si vede all'incontro parteciperanno anche i quattro giocatori che ancora non si sono accordati per il reingaggio, vale a dire Ginulfi, Benitez, Carpezzetti e D'Amato: però si prevede che le trattative riprese ieri dal consigliere Baldesi dovrebbero andare in porto sollecitamente.

Per domenica poi è confermata una seconda amichevole contro l'Aquila; in quella occasione quasi sicuramente Herrera cambierà le formazioni a seconda delle indicazioni ricevute dalla partitella odierna.

E passiamo alla Lazio. I biancozzurri hanno raggiunto il nuovo ritiro di Cerveteri dove ieri hanno ripreso la pre-

parazione; oggi sarà disputata una partitella in famiglia mentre per domenica sera (inizio ore 21.30) è confermata l'amichevole con il Grosseto.

A disposizione di Lorenzo e Lovati sono i seguenti giocatori: Di Vincenzo, Fioravanti, Zanti, Onor, Fontana, Facco, Martella, Marchesi, Masciello, Dolza, Governato, Gioia, Cucchi, Riner, Massa, Mazzone, Dolso, Di Puccio e Anzuini.

A questi si è aggiunto l'attaccante Pasquale Di Giovanni dell'Alessandria che dovrebbe passare alla Lazio, previo consenso di Lorenzo, nel quadro delle trattative per la cessione di Mari alla stessa Alessandria.

Per quanto riguarda il problema dei reingaggi per Mazzola, Onor e Massa si apprende che verrà affrontato nei prossimi giorni. Da parte sua Lorenzo ha detto che in questa seconda fase della preparazione intende lavorare soprattutto sugli schemi di gioco, facendoli ripetere per quante volte è necessario.

Non verrà nemmeno trascurata logicamente la preparazione atletica, specie per coloro che si sono aggregati alla squadra solo più tardi, come è successo per esempio per Mazzola e per i «militari» Dolso, Massa e Riner.

Pallanuoto juniores da sabato a Prato

PRATO, 14. Nella vasca della piscina comunale di Prato, nei giorni di sabato e domenica prossimi si svolgeranno le finali del campionato italiano di pallanuoto riservato alle squadre juniores.

La manifestazione che è organizzata dal comitato regionale della F.I.N. in collaborazione con l'assestato allo sport del comune di Prato si svolgerà secondo questo calendario.

Sabato, alle ore 17.30, inizierà la prima partita; alle 18.30 la seconda partita.

Domenica, alle ore 10.30, la terza partita; alle 11.30 la quarta partita. Pomeriggio, alle 17.30 la quinta partita; alle 18.30 la sesta partita. Alla fase finale del campionato sono state ammesse: Rari Nantes Napoli, Canottieri Napoli, Rari Nantes Soci e Rari Nantes Fiorentina.

Si corre oggi la XXIII edizione

La Firenze-Viareggio all'insegna della combattività e dell'equilibrio

Dalla nostra redazione FIRENZE, 14.

Ferragosto con l'acqua? Il tempo continua a fare i capricci, ma gli organizzatori della 23 edizione della Firenze-Viareggio, classica nazionale e per dilettanti, sperano che domani mattina, all'ora della partenza, il sole splenda su Firenze e sulla Versilia.

La gara, come vuole la tradizione, si pronuncerà interessante, combattuta dal pronostico decisamente difficile, anche se i toscani, perfetti conoscitori del percorso, godono di un certo vantaggio.

Il percorso lungo 198 chilometri si presenta pianeggiante nel tratto iniziale che porterà i concorrenti alle rampe della Prunetta, una dura impennata che condurrà in breve tempo la carovana a metri 558. Breve dis-

cesa tanto per riprendere il fiato e poi la salita del Monte Opice, finché si tornerà a discendere su San Marcello Pisane, Bagno di Lucca e Lucca.

La gara stando alla logica dovrebbe risolversi nell'ultimo tratto comprendente il Monte Magno. La selezione sempre che non ci sia lungo le rampe della Prunetta e dell'Opice, dovrebbe verificarsi sul Monte Magno, quando al traguardo mancheranno appena una quindicina di chilometri, tutto in discesa e in pianura.

Oggi nei locali della Aurora Fiorentina si sono svolte le operazioni preliminari. Hanno punzonato settanta concorrenti molti dei quali provenienti da varie regioni. L'iscrizione è stata aperta dalla squadra della Cimot Toscana-Casellina, seguita dalla Biemme Bottegone con il campione toscano Bed-

Gianni sembra il più in forma. Gimondi starà a guardare? - Oltre al titolo italiano in palio anche le maglie azzurre per i mondiali

C'è anche Bitossi!

Dal nostro inviato LUGO DI ROMAGNA, 14

Il ferragosto ciclistico non poteva essere più importante. Sul traguardo di Lugo, sventolano una maglia tricolore e dieci maglie azzurre, e vedete un po' quanta gente è interessata alle due conquiste, una legata all'altra poiché il C.T. Ricci terrà indubbiamente conto dell'ordine d'arrivo del 41. Giro di Romagna per mettere fine al suo giro d'orizzonte, per scrivere sul taccuino i nomi degli italiani che disputeranno il campionato mondiale di Imola.

Una sfida pesante di prim'ordine, dunque, e infatti nessuno disserterà l'appuntamento di domani: in circostanze diverse, Adorni avrebbe smaltito completamente la botta subita andando a sbattere contro lo spartitraffico di Lino, e il connazionale Zilioli si sarebbe lasciato tentare dalla pace familiare, per non dire di Bitossi, reduce con Ugo Colombo dai circuiti di Francia che gli fruttano 200 carie da mille a giornata.

Bitossi è uno di quelli magnanimi, attesi alla prova, avesse conservato la forma del Tour, saremmo tutti contenti, tutti felici. Bitossi ha vinto il «Tour rosso» superando un «roulier» e il valore di Godefrout (un tipo in gamba che potrebbe finire alla Faema), ma al di là dei sorrisi, delle strette di mano e delle promesse, quali sono le condizioni del toscano? Lo dirà il Giro di Romagna. Tante cose, troppe cose deve dire il Giro di Romagna e alcune questioni rimarranno in sospeso, però è certo che avremo il nuovo campione d'Italia.

Al «77» (Poggibonzi, giro Toscana) l'ha spuntato Franco Balmamonza, a coronamento di un buon giro e di un tour, ma il '68 di Balmamonza ha lasciato finora a desiderare e i pronostici non gli sono favorevoli, pur considerando che il piemontese (costretto a saltare la Barbera di Azezo, la Toscana) sembra aver fatto verso la buona forma.

La logica, nonché un probabile arrivo in volata mettano davanti a Balmamonza i nomi di Dancelli, Motta, Zandegù e Basso, per dire solo dei quartetto che alla vigilia raccoglie parecchi, numerosi suffragi.

Se poi andiamo a cercare l'uomo che per la regolarità e la quantità di successi stagionali meriterebbe più di ogni

altro la maglia bianca, rosso e verde, questo è indubbiamente Bitossi, unico dei nostri campioni che non ha tradito le aspettative, vedi le vittorie di Franco fra le quali ricordiamo una tappa del Giro di Sardegna, la Sassari-Cagliari, La Milano-Torino, una tappa della Tirreno-Adriatico, il Giro di Toscana, il campionato di Zurigo, una tappa del Giro, la Coppa Bernocchi, il Trofeo Val Sassina e due tappe del Tour.

E noi saremmo per un campionato a punti e siamo contrari al campionato mondiale in un giorno perché in entrambi i casi bastano un Sabbadini e un Multer per rovinare tutto. Sicché pure Lugo potremmo avere la sorpresa, cioè un campione italiano di medio o piccolo calibro. Ma vediamo cosa c'è al giovedì di Lugo ha in programma.

Sarà un giovedì pieno di dubbi e di speranze, sapete, ad esempio, che Gimondi è da ricostruire. Luciano Pezzi gli è vicino come un padre e la rinascente di Gimondi la vogliamo tutti, compreso quello che l'hanno fischiato, e dice bene Ricci: «La classe non scompare di colpo. Due settimane d'intenso lavoro potrebbero rimetterlo in sesto. Ho fiducia...». Gimondi è il grande interrogativo ma da pensare anche la gamba di Motta e non è che Dancelli abbia raggiunto il massimo rendimento: Merz e la Tre Valli insegnano. Poi c'è Adorni al quale non si può chiedere molto, ma Vittorio entra in... orbita presto e se appena è possibile una maglia azzurra bisognerà darla. C'è Zilioli che tenta l'ultima carta, ci sono i citati Zandegù e Basso, velocisti più quotati di casa nostra, e insieme al tandem Bitossi-Colombo il signor Ricci osserverà gli altri aspiranti, cioè Balmamonza, Taccone, Polidori, Schiavon, Panizza, Carletto, Michelotto, Bodrero e Passuello.

Stasera, il signor Ricci ha dichiarato che la lista degli azzurri verrà comunicata venerdì, anziché sabato. I precisi dovrebbero essere quelli del C.T. senza però poter stabilire subito i nominativi dei dieci italiani. Sarà un Giro di Romagna per molti di dire. La distanza (264 chilometri) è notevole, quasi da «mondiale», come teatro principale della corsa azzurra sono stati i triduo e i tripartito, due ragazzetti di dodici anni, quasi tutti i due radocci dell'inizio e del fine, il «Romagna» si fermerà a Imola per ben 155 chilometri. E d'altronde, l'attrazione, la capitale del ciclismo italiano e straniero.

Imola, Lugo, tutta la Romagna seguirà con la passione di sempre la sfida di domani e il circuito dei tre monti avrà una grandiosa cornice di folle, di gente che chiederà ai suoi campioni di lottare senza paura, gente che per antica tradizione vuole bene ai ciclisti e si sente loro vicina in un momento delicato, anzi molto critico, per lo sport della bicicletta.

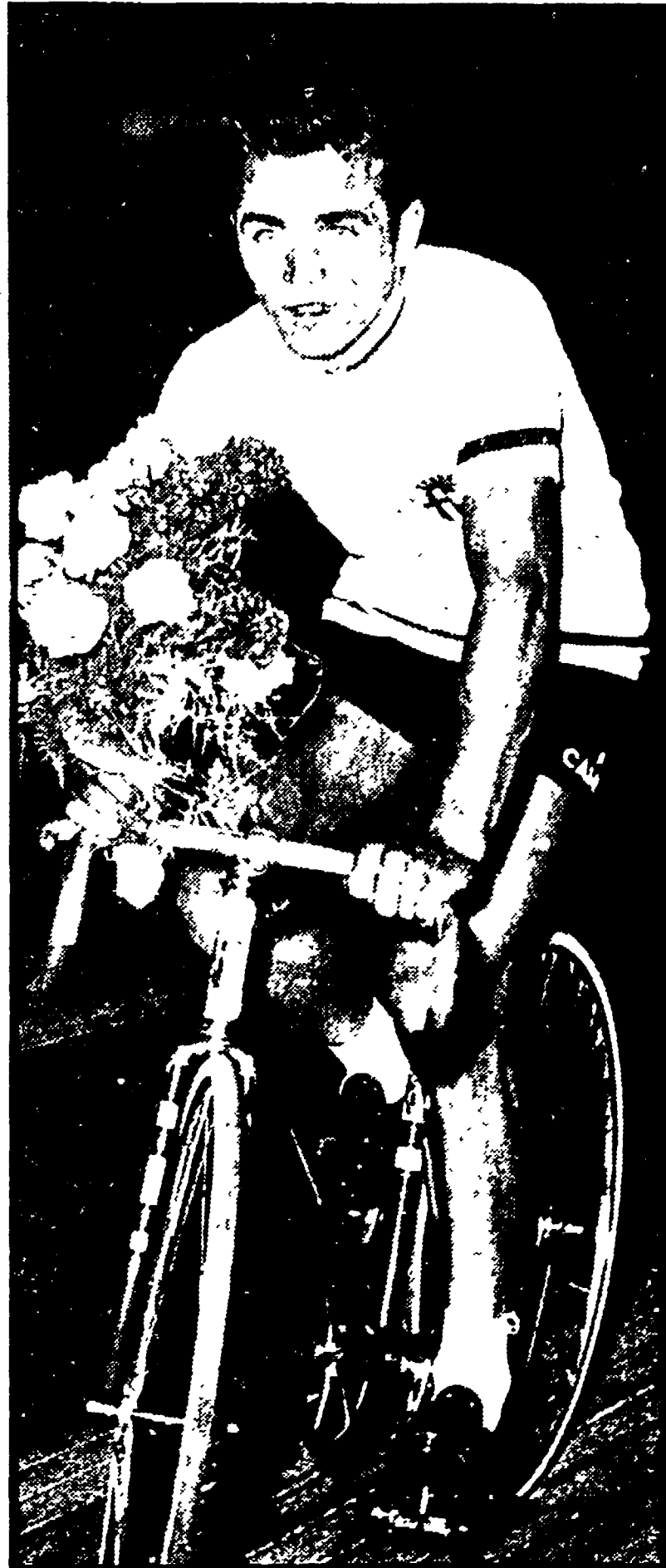
Nel coriletto di viale Orziani, durante le operazioni di punzonatura, un vecchio amico ha osservato: «Vanno piano adesso, andranno forti il primo settembre», ed è una previsione che pur lasciando dubbiosi, titubanti, potrebbe anche avverarsi.

E allora mettiamo da parte il pessimismo e auguriamo buon lavoro ai nostri ragazzi, facendo punto sotto la pioggia, sotto un temporale accompagnato da grandine. Compagno verrà il sole per i bagnanti e per i ciclisti d'Italia?

Giorgio Sgherri

Gino Sala

La preparazione dei pistards
Costa replica a Gaiardoni



Anche ieri è proseguito alacremente il lavoro dei pistards azzurri in ritiro collegiale presso il Velodromo Olimpico di Roma, sul quale si allena costantemente la squadra di operai per rifinire il lavoro di puntellatura delle «zepp» sotto il manto di legno al Velodromo.

In mattinata gli inseguitori Pancino, Guerra, Faggini, con Sivillotti, hanno sostenuto un allenamento di 120 km, mentre i velocisti hanno fatto circa una quarantina insieme al C.T. Guido Costa; «nonno» Costa (gli è nata una nipotina sabato a cui è stato imposto il nome di Eleonora) ha pedalato allegramente insieme ai suoi ragazzi, i quali quando sono giunti a Castel Fusano si sono spacciati alla «Vespa» guidata da Federici che ha fatto lavorare tutti con una certa sollecitudine.

Nella tarda mattinata è ripartito il presidente della C.T.S. Casali dopo aver visitato all'ospedale di S. Giovanni l'allenatore Lorenzetti la cui condizione di salute sembra migliorare costantemente. In serata è giunto al Velodromo Olimpico (dove in permanenza è rimasto anche il segretario della C.T.S. Sioli) lo slayer Arienti il quale dovrebbe completare il «cast» degli uomini volanti in quanto l'infortunio sembra ormai irrimediabile per i campioni del mondo.

Per quanto riguarda i lavori che si stanno sostenendo al Velodromo il C.T. Costa, insieme al segretario della C.T.S. Sioli, assiste a quanto si sta facendo, in qualche caso dando anche dei consigli sui punti da rinforzare in base alle indicazioni ricevute dagli allenamenti delle moto.

Nel pomeriggio il lavoro degli atleti è stato così ripartito: i velocisti e gli stayers hanno girato alterando scatti e volate, poi è stata la volta dei giri dietro motore effettuati verso le ore 18 proprio per collaudare il possibile orario proposto per i campioni del mondo. Gli inseguitori hanno fatto riposo nel pomeriggio in quanto in mattinata avevano lavorato molto.

Infine il C.T. Costa ha risposto alla nostra domanda sulle accuse che gli sono state mosse da Gaiardoni dicendo: «Le affermazioni poco simpatiche nei miei riguardi da parte di Gaiardoni non mi toccano, anche perché tengo a precisare che Gaiardoni non era presente al momento dell'incidente di Lorenzetti e Nakladan, pertanto non ha potuto restare «shockato». Del resto nella prima volata con Damiano è stato battuto rettamente. Pertanto non c'è stato nessun fatto psicologico ad aver influito sul suo rendimento. La verità è che Gaiardoni era il peggiore dei velocisti che fossero nel raduno collegiale; non voglio aggiungere altro, anche perché sarebbe sciocco far della polemica un corridoio sul quale dipende un provvedimento da parte degli organismi della Federazione, ben rappresentata quella sera non solo dal sottoscritto ma dal presidente della UCIP Spadoni il quale ha potuto vedere quanto è successo e quindi trarre le giuste considerazioni su quanto va dicendo Gaiardoni».

Abbiamo svolto una piccola indagine personale accertando che «Masset» al momento dell'incidente si trovava con Gaiardoni. Altre persone (compresi alcuni corridori) affermano che al momento del «faccendo» Gaiardoni si trovava nel sottopassaggio che immette nella pista e pertanto era impossibile che abbia potuto assistere a quanto era avvenuto. Non vogliamo inferire contro l'ex campione del mondo Gaiardoni, ma gli vogliamo ricordare che l'unica polemica doveva farla in pista, con i fatti (come sta facendo Beghetto) per guadagnarsi il posto in squadra.

Il milanese, subito ricoverato all'ospedale, è poi ripartito, in autolettiga, alla volta di Milano — Fighting Mack, che fino a quel momento era in netto svantaggio ai punti, è il nuovo campione europeo dei pesi welters Bertini, a fatica, conserva il titolo italiano

Nostro servizio

LIGNANO S. I. Epilogo inatteso del combattimento europeo tra Carmelo Bossi e il negroide d'Ille Antille olandese, Fighting Mack; all'incirca della 10 ripresa il campione è costretto ad abbandonare per una frattura alla mascella e il negroide è il nuovo campione europeo dei pesi welters.

Inatteso dunque, perché fino a quel momento Carmelo aveva dimostrato di essere nettamente superiore, e si trovava in vantaggio di almeno 8 punti, essendo giungendo otto di nove riprese.

Cecchi, intervistato da Rosi-spoker alla TV della manifestazione, ha sostenuto che l'infortunio al campione può essere stato causato dalle testate del negroide, cosa della quale il campione si era già lamentato nelle precedenti riprese.

Noi, in verità, non concordiamo pienamente con il manager di Bossi. È vero che Mack veniva richiamato affrettivamente dall'arbitro alla quarta ripresa, per combattimento a testa bassa, ma è altrettanto vero che testate in pieno di cannone gli avevano procurato danni non lievi.

Pensiamo più che siano stati i colpi portati da Mack sul fianco della nona ripresa, siano stati i colpi di Mack ai polmoni e al petto, che il campione ha accusato e svenato, a dare questo inatteso epilogo al combattimento.

Fino a quel punto Bossi era largamente in vantaggio, grazie al suo gioco intelligente di rimessa, favorito anche dalla pochezza dell'avversario, quasi fermo sulle gambe, dal limitato repertorio di colpi, affidando tutte le sue chances a violenti dritti e sinistri, di rara potenza.

In qualche round, Bossi concentrato da questi due unici colpi, ha dato la sensazione di sprints, legando l'avversario, giovane e ancora inesperto nei trucchi del quadrato. Poi alla nona i colpi di Mack si sono fatti più continui e hanno incominciato a fare breccia nella guardia di Bossi che ha ansupato in evidente difficoltà.

Un preciso gancio sinistro e un destro lo raggiungevano alla mascella, poi il gong lo salvava da ulteriori pericoli.

All'inizio della decima ripresa, al «furo» secondario Mack si avvia al centro del quadrato, ma Bossi rimane seduto al suo angolo; c'è ammazzone intorno a lui, gli è accanito anche il dolore, per l'abbandono definitivo.

Ricoverato immediatamente all'ospedale locale, il milanese è stato ricoverato nella frattura della mandibola destra. Il pugile è quindi ripartito immediatamente, a bordo di una autolettiga, alla volta di Milano. Facciamo a Bossi i nostri auguri per una pronta guarigione. La riunione era iniziata sotto la pioggia. Gli organizzatori avevano però provveduto a proteggere il ring, coprendolo con tendoni di plastica, il che ha permesso lo svolgimento regolare del combattimento.

Prima dell'«europo» si erano svolti due match: Kofi Baecher è uscito da Kofi ai punti e Landolfi Quirez vinto da quest'ultimo.

Il combattimento tra il toscano Franco Bertini, campione italiano dei pesi welter, e lo sfianato, il coccone e Domenico Tiberia è finito alla pari e Bertini resta campione.

Il match ha acceso l'entusiasmo del pubblico e il coccone ha eccitato le masse a fare il campione. Nella prima ripresa sembrava che il combattimento dovesse essere facile per il toscano che però l'arbitro non consentiva di andare in avanti, in evidente difficoltà.

Per Tiberia si è inceppato bruscamente e alla nona ripresa con un preciso sinistro e destro faceva scivolare il toscano che però l'arbitro non consentiva di andare in avanti, in evidente difficoltà.



BOSSI non ha avuto fortuna: quando sembrava avviato a vincere nettamente ai punti, la frattura della mandibola destra lo ha fermato

Aletica juniores

Italia Polonia e Jugoslavia di fronte oggi a Livorno

LIVORNO, 14. Italia, Polonia e Jugoslavia daranno vita domani sera, alle ore 21, allo stadio comunale di Ardenza a un incontro internazionale juniores di atletica leggera, organizzato dalla società «Atletica Livorno». Il triangolare si pronuncerà di grande interesse per il livello tecnico e agonistico che dovrebbe esprimere. Gli incontri juniores, rivestono particolare importanza per le indicazioni che «anni» spesso offrono su nuovi elementi da inserire nelle formazioni olimpiche. L'Italia nel campo degli juniores ha offerto sempre delle prestazioni eccellenti tanto che negli ultimi dodici anni è stata sconfitta solo tre volte, due ad opera della Francia e una della Polonia. L'Italia è quindi la grande favorita, ma quest'anno particolarmente forte si pronuncerà la Polonia.

L'Italia d'altra parte questa volta non può contare su elementi come Dionisi, Asta, Fusi, Ardizzone, Azzaro, Rigli, Petravelli, Giacomello, Gerardini. Alla mancanza di questi uomini che nelle ultime competizioni hanno dato all'Italia notevoli successi, la nostra rappresentativa ha cercato di rimediare puntando su elementi come Sabbadini nel marcialo, Quirino, nella marcia, Trachello sui 400, Acerbi sui 110 ostacoli, Schivo e Drovandi nell'alto.

Le individualità di maggior spicco in campo polacco sono: Szafarski (duecento metri), Majchrzak (110 h), Grzejczak (100), Belinski (gravello), e Malinowski (step). Meno temibile appare invece la rappresentativa jugoslava, ma pure essa presenta buone individualità che si faranno certamente valere.

Al triangolare hanno aderito tra gli altri una distribuzione di premi Livorno, il Comune di Livorno, il Provveditorato agli studi, il Comitato Regionale, il Ministero dell'Istruzione, il Ministero degli Esteri, l'Amministrazione Provinciale, il Ministero della Difesa, il CONI, l'ITISIP, il circolo ARC di Borgo Capuccini, il Comitato Estate Livornese, l'Ente Provinciale per il Turismo.

Sono stati inoltre messi in palio premi speciali tra gli altri, al miglior risultato tecnico individuale assoluto ed al miglior risultato tecnico individuale della sua squadra, sarà assegnata una medaglia d'oro del Presidente della Repubblica e la Targa Veterani Sportivi.

Frazier ferito

in uno scontro

BEAUFORT, 14.

Il peso massimo Joe Frazier, cui è riconosciuta da alcuni stati la corona mondiale della categoria, è rimasto oggi leggermente ferito quando la sua moto si è scontrata con un'auto. Frazier ha riportato ferite ad entrambi i piedi, e ne avrà per un paio di giorni.

LEGGETE

noi donne

Rinvii il match

Fuji-Adigue

TOKIO, 14.

Il campione del mondo dei pesi welter junior, il giapponese Paul Takeshi Fuji, ha chiesto alla Federazione pugilistica nipponica di interessarsi per ottenere il rinvio di tre mesi del suo incontro, valevole per il titolo, con il filippino Pedro Adigue. Tale combattimento era in programma per il 23 agosto a Tokio.

Takeshi Fuji ha chiesto il rinvio per completare il ciclo di cure prescritte da medici per le ferite riportate al collo ed al dorso in un incidente stradale.

Nella foto in alto: ARIENTI.

BERLINO OVEST: dura lezione ai rottami neo-nazisti

Studenti e operai stroncano una manifestazione nazista

La NPD, autorizzata dalle autorità, aveva organizzato una odiosa dimostrazione contro il "muro di Berlino": ha dovuto rinunciare quando era appena all'inizio - Distrutti in un batter d'occhio i cartelli con slogan revanscisti



BERLINO OVEST — Un momento della dura lezione impartita ai neo-nazisti della NPD a Berlino Ovest da giovani studenti e operai. Un nazista tenta di salvare il cartello che ha avuto in consegna dai suoi capi e che inneggia alla NPD. Il cartello sarà distrutto come gli altri

BERLINO OVEST, 14. Un tentativo dei neo-nazisti di Bonn di sfruttare ai loro fini il settimo anniversario del «muro di Berlino» ha provocato ieri sera la violenta reazione di centinaia di giovani studenti ed operai, che hanno impedito la manifestazione dell'estrema destra autorizzata dalla polizia.

Al grido «Via i nazisti da Berlino» i giovani si sono lanciati in un corteo organizzato dal Partito nazionale democratico (Npd), che percorreva la elegante Kurfürstendamm — l'arteria principale di Berlino ovest — e nel corso di mischie furibonde, hanno strappato i cartelli dei dimostranti bloccando la manifestazione a metà strada.

La polizia, che ha protetto i dimostranti di destra, è intervenuta quando gli scontri si sono estesi, ma senza troppo successo. Numerosi poliziotti, così come un gran numero di elementi di sinistra e neo-nazisti, hanno riportato contusioni e ferite.

Sei persone sono state fermate, e successivamente rilasciate dalla polizia dopo la identificazione. Non si è trattato del solo incidente della giornata: un gruppo di giovani ha spiccato una grande bandiera rossa durante un convegno organizzato in un ristorante della città sul tema «Berlino, ghetto o centro politico?»: ne è nato un parapiglia, terminato con l'intervento della polizia.

Sulla stampa sovietica continuano ad apparire articoli teorici attorno ai temi sollevati dalla «esperienza cecoslovacca». Sulla Pravda di stamane I. Ponomarev dedica un lungo scritto all'analisi del rapporto tra ciò che è «generale» e ciò che è «specifico» e «nazionale» nelle vie al socialismo dei vari paesi. Affrontare il problema di un movimento di grande importanza oggi i paesi socialisti anche perché ci troviamo qui in uno dei punti centrali della lotta ideologica tra il socialismo e l'imperialismo.

Dopo avere in modo sommario elencato i principi fondamentali del socialismo comuni dunque a tutte le esperienze, Ponomarev si occupa di cercare di rialzare la testa nella speranza di restaurare il vecchio sistema.

E' dunque naturale, continua la Pravda, che i comunisti «non permettano ai rappresentanti delle classi speditate di agire contro il socialismo». Il socialismo è un processo di unificazione all'umanità anche se — afferma l'autore — «tutti i tentativi di attuare artificiosamente unificazione ovunque questi stessi metodi e politiche sono assurdi e politicamente nocivi».

Il PCUS e gli altri partiti comunisti, conclude l'articolo, hanno condannato decisamente le pretese egemoniche del gruppo di Mao Tse Tung di presentarsi «senza la minima validità universale». L'articolo è, come si vede, oltre che un'illustrazione delle posizioni sovietiche, anche un'interessante contributo al dibattito in corso nel movimento comunista mondiale.



ATENE — Questa è la sola foto del luogo dell'attentato e mostra i poliziotti del servizio di sicurezza mentre esaminano la seconda bomba non esplosa. La freccia indica il luogo in cui è esplosa la prima bomba. Telefoto UPI-L'Unità

Ondata d'arresti, anche fra gli ufficiali

Caccia all'uomo in tutta la Grecia: cercano congiurati anti-Papadopoulos

Clamorosa gaffe del regime, costretto a riconoscere d'aver scambiato l'attentatore per suo fratello — Il gesto di Panagulis esaltato da Andreas Papandreu

Principi generali e particolarità nazionali

Un nuovo contributo della «Pravda» al dibattito ideologico

Dalla nostra redazione MOSCA, 14. Sulla stampa sovietica continuano ad apparire articoli teorici attorno ai temi sollevati dalla «esperienza cecoslovacca». Sulla Pravda di stamane I. Ponomarev dedica un lungo scritto all'analisi del rapporto tra ciò che è «generale» e ciò che è «specifico» e «nazionale» nelle vie al socialismo dei vari paesi. Affrontare il problema di un movimento di grande importanza oggi i paesi socialisti anche perché ci troviamo qui in uno dei punti centrali della lotta ideologica tra il socialismo e l'imperialismo.

ATENE, 14. La polizia greca ha scatenato la caccia agli eventuali complici dell'attentato compiuto ieri contro il primo ministro Giorgio Papadopoulos. Come è noto, è riuscito a sfuggire alla morte per un puro caso: una carica di dinamite è scoppata sul bordo d'una strada appena mezzo secondo dopo che era passata la macchina di Papadopoulos.

Così una delle più diffuse riviste USA commenta l'ondata di critiche all'ultimo documento papale

«Tragico errore di Paolo VI l'enciclica sulle nascite»

«Una tragedia per il mondo, per la chiesa e per il papa» — A milioni di disobbedienti — Le prime defezioni di massa in Inghilterra — Sospeso «a divinis» uno dei più noti teologi dell'Irlanda

Senza mezzi termini, Life, la rivista che fa opinione negli Stati Uniti (vende oltre otto milioni di copie solo in America) e nel mondo, definisce la recente enciclica sul controllo delle nascite «il tragico errore di Paolo VI». Così è infatti intitolato un editoriale in cui l'illuminata Vitae riceve forse il battesimo più critico che finora sia mai stato impartito da benpensanti borghesi alle encicliche papali. «La nuova enciclica», si dice tra l'altro nell'editoriale — condannando tutti i mezzi di controllo delle nascite eccetto quello basato sui metodi che tengono conto esclusivamente del ciclo mensile, può essere definita solo una tragedia: per il mondo, forse anche per la Chiesa cattolica romana, certo per lo stesso Pontefice».

L'idea espressa nell'editoriale è che l'autorità papale ha ricevuto dall'iniziativa dell'attuale pontefice una scosta da cui non si riprenderà più. Dopo aver sottolineato l'effetto sostanziale che l'enciclica avrà sui giovani suscettibili di subire pressioni cattoliche ed aver insistito sul pericolo che il freno papale rappresenti per lo sviluppo dei popoli, l'editoriale fa notare che, se molti milioni di cattolici si adegneranno con sacrificio a grandi insegnamenti del papa «altri milioni, adesso è chiaro, semplicemente non obbediranno».

Ma la critica di Life va anche oltre: la critica è la linea generale, per così dire, inaugurata dal pontefice con la sua enciclica, una linea conservatrice e repressiva di ogni tentativo di democratizzazione. «Se coloro che esprimono in pubblico il proprio dissenso — argomenta Life — saranno puniti in un modo o nell'altro l'enciclica potrà condurre a defezioni in massa dal cattolicesimo. Nel migliore dei casi il ramore provocato dall'enciclica potrebbe condurre ad un concetto più democratico all'interno della Chiesa, che includerebbe la partecipazione di preti e diaconi a decisioni e decreti che direttamente li riguardano. Questo cambiamento sarebbe conveniente con lo spirito del cristianesimo primitivo. Ma non sarà probabilmente incoraggiato da papa Paolo. Epi ha mostrato poco interesse a diluire il potere della sua carica e chiaramente non ha alcuna intenzione di costituire il primo monarca costituzionale del cattolicesimo. Paolo VI ha danneggiato il prestigio del papato in modo tale che potrebbero ricorrere a lui e ai suoi successori, anni per metterli rimedio».

La repressione franchista a San Sebastiano Saliti a cinquecento i baschi arrestati?

BILBAO, 14. Il numero degli arrestati nella provincia basca di Guipuzcoa, secondo notizie non confermate e che difficilmente potranno esserle, è salito a cinquecento.

Una ragazza, certa Maria Concepcion Rodriguez Crisalena, di 20 anni, è stata arrestata ieri a bordo di un'automobile ferma per una infrazione al codice della strada. La ragazza sembra avesse con sé alcune armi e munizioni. Interrogata, ella ha dichiarato che intendeva liberare il suo fidanzato che si trova in carcere per «attività sovversiva». La ragazza ha anche ammesso, secondo la polizia franchista, di appartenere all'ETA, il movimento separatista basco, contro il quale è scatenata in queste settimane la polizia franchista.

Un uomo che era nell'auto della ragazza è riuscito a sfuggire alla cattura.

Nessuna organizzazione politica aveva fatto sentire la sua voce, tanto meno il partito socialdemocratico di Willy Brandt, contro la manifestazione organizzata dalla fessia nazifascista. Il pur timido «appello» dei sindacati è servito a creare una atmosfera ostile alla manovra della Npd, ma sono stati i giovani che, generosamente, hanno preso la situazione in pugno e hanno stroncato la losca dimostrazione. Ai giovani studenti si sono uniti, fin dalle prime ondate degli scontri, numerosi operai, ricercando quella unità che era stata raggiunta nei giorni della protesta studentesca.

Lo scacco subito dalla Npd è stato gravissimo: evidentemente il partito neo-nazista contava sulla totale complicità dei neo-nazisti di Berlino ovest per poter svolgere impunemente la sua odiosa manifestazione. Studenti e operai, invece, hanno fronteggiato e battuto i neo-nazisti.

L'idea espressa nell'editoriale è che l'autorità papale ha ricevuto dall'iniziativa dell'attuale pontefice una scosta da cui non si riprenderà più. Dopo aver sottolineato l'effetto sostanziale che l'enciclica avrà sui giovani suscettibili di subire pressioni cattoliche ed aver insistito sul pericolo che il freno papale rappresenti per lo sviluppo dei popoli, l'editoriale fa notare che, se molti milioni di cattolici si adegneranno con sacrificio a grandi insegnamenti del papa «altri milioni, adesso è chiaro, semplicemente non obbediranno».

«Vertice» dei capi a Lagos

I nigeriani verso una nuova offensiva?

Lagos, 14. Mentre ad Addis Abeba è in corso la quinta seduta delle trattative per porre fine alla sanguinosa guerra civile nel Biafra, a Lagos si sono riuniti i capi politici e militari nigeriani per ascoltare una relazione del capo della delegazione nigeriana alle trattative di Addis Abeba. Questa riunione, secondo fonti bene informate, dovrebbe prendere la decisione se iniziare o meno una offensiva «risolutiva» contro il territorio irrisolto tuttora mantenuto dagli Ibo.

Notizie non controllate affermano che due brigate nigeriane stanno puntando verso Abe, la attuale capitale del Biafra. La radio biafrana ha riferito oggi che la località di Umu Abay, sul fiume Imo, è sottoposta da tre giorni a bombardamenti di mortaio.

Dichiarazione del portavoce ufficiale egiziano

IL CAIRO: Israele rispetti le deliberazioni dell'ONU e la pace tornerà nel M.O.

Appoggio di Tel Aviv all'irresponsabile boicottaggio dell'aeroporto di Algeri

IL CAIRO, 14. «Non comprendiamo perché una certa stampa, anche molto sensibile, insista nel voler presentare presso l'opinione pubblica occidentale come pronti a capitolare dinanzi a qualsiasi compromesso pur di risolvere il problema dei rapporti con Israele», ha dichiarato ieri il portavoce egiziano El Zayat, commentando notizie pubblicate dal New York Times su presunte «nuove importanti concessioni del Cairo».

IL CAIRO, 14. «Non comprendiamo perché una certa stampa, anche molto sensibile, insista nel voler presentare presso l'opinione pubblica occidentale come pronti a capitolare dinanzi a qualsiasi compromesso pur di risolvere il problema dei rapporti con Israele», ha dichiarato ieri il portavoce egiziano El Zayat, commentando notizie pubblicate dal New York Times su presunte «nuove importanti concessioni del Cairo».

IL CAIRO, 14. «Non comprendiamo perché una certa stampa, anche molto sensibile, insista nel voler presentare presso l'opinione pubblica occidentale come pronti a capitolare dinanzi a qualsiasi compromesso pur di risolvere il problema dei rapporti con Israele», ha dichiarato ieri il portavoce egiziano El Zayat, commentando notizie pubblicate dal New York Times su presunte «nuove importanti concessioni del Cairo».

VACANZE LIETE RIMINI - MAREBELLO PENSIONE PARURE Tel. 30.666 - 100 m. mare - Conforti completezza di servizi - Piscina 2300 - Settembre 1700 tutto compreso. Parcheggio. Giardino. Direzione propria.

Impasse nei colloqui di Parigi per la protervia degli USA

Xuan Thuy: intensificate le incursioni sulla RDV

Tono propagandistico nelle dichiarazioni di Harriman — 400 tonnellate di bombe sganciate dagli americani ai confini con la Cambogia — 3094 gli aerei abbattuti sul Nord Vietnam

PARIGI, 14. Il capo della delegazione della Repubblica democratica del Vietnam alle conversazioni ufficiali di Parigi con gli americani Xuan Thuy, ha accusato oggi, nel corso della diciannovesima seduta, gli Stati Uniti di avere intensificato l'aggressione contro il Vietnam. Egli ha contestato le affermazioni americane circa una loro riduzione delle attività belliche, documentando sia l'intensificazione dei bombardamenti sul Nord sia quella delle operazioni militari al Sud. Con ciò, egli ha detto, e col rifiuto di sospendere l'aggressione contro la RDV, essi impediscono alle conversazioni di Parigi di progredire, e dimostrano di non volere giungere ad una corretta soluzione politica della questione vietnamita.

Il capo della delegazione americana, Harriman, ancora una volta ha tentato di sollevare questioni estranee alla sostanza dei colloqui parigini, accentuando anzi, se possibile, il tono propagandistico e polemico tenuto nelle sedute precedenti. Ha detto che gli americani hanno « le prove » che i vietnamiti si apprestano a lanciare una nuova grande offensiva nel Vietnam del sud.

La più grave affermazione fatta da Harriman durante la seduta odierna è apparsa tuttavia quella secondo cui il Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del sud « non rappresenta nessuno », non ha alcun diritto di parlare in nome del popolo del Vietnam ed è una organizzazione « manovrata da Hanoi ».

Con ciò la posizione americana si è rivelata ancora più arretrata su questo problema di quanto non avessero fatto credere precedenti dichiarazioni dello stesso presidente Johnson.

Proprio sulla presenza di Vance alla riunione puntavano quelle fonti le quali affermavano che nella seduta odierna avrebbe potuto registrarsi qualche modifica della posizione americana. Vance, infatti, è reduce da una serie di colloqui al Dipartimento di Stato, al Pentagono, e con lo stesso presidente Johnson e il candidato repubblicano alla Presidenza, Nixon. Se lo atteggiamento della delegazione americana alla seduta di oggi può servire di indicazione, si deve arguire che i colloqui americani di Vance hanno ribadito e aggravato la posizione di intransigenza degli Stati Uniti.

SAIGON, 14. Quattrocento tonnellate di bombe sono state sganciate nel corso di numerosi bombardamenti a tappeto effettuati dai B-52 nelle vicinanze della frontiera con la Cambogia, nelle province di Binh Duong e Tay Ninh. Altre numerose incursioni (per un totale di nove) i B-52 hanno effettuato su altre parti del Vietnam del sud. Gli aerei di stanza sulle portaerei in navigazione nel golfo del Tonchino non hanno invece potuto levarsi in volo a causa di un grosso tifone. Ma il Vietnam del nord è stato egualmente attaccato, dagli apparecchi di stanza nelle basi terrestri del sud Vietnam e della Thailandia.

Oltre a questa offensiva aerea, ha segnalato oggi il fallimento della grande operazione di annientamento tentata ieri dagli americani ad una quarantina di chilometri a Sud di Saigon. Impiegando truppe elitarie, mezzi corazzati, artiglierie ed aerei, gli americani avevano annunciato di avere « chiuso in una morsa di ferro » una grossa unità del FNL.

Radio Hanoi ha annunciato che gli aerei USA abbattuti sul nord dall'inizio dell'aggressione aerea sono saliti a 3.094.



SAIGON — Ecco un'immagine del rastrellamento americano nel villaggio di Chanh Luu, a una trentina di chilometri da Saigon. La popolazione è stata sottoposta a interrogatori e torture, ai quali era presente il comandante in capo delle forze aggressive Usa, generale Abrams. La telefoto mostra un gruppo di sudvietnamiti del villaggio in attesa di essere interrogati, perché « sospetti » di appoggiare i patrioti

Per colloqui con il PC cecoslovacco

OGGI CEAUSESCU in visita a Praga

Romania e Cecoslovacchia firmeranno il rinnovo del trattato di amicizia — Un parco di Praga è stato trasformato in libero luogo di manifestazioni e dibattiti

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 14. Praga attende la visita del compagno Ceausescu che alla testa di una delegazione del partito comunista romeno, arriverà domani. I giornali pubblicano oggi editoriali sull'argomento. Fra questi conta di essere segnalato il fondo di Zemedelske Noviny, organo dei contadini, che, in tema di politica estera e dell'avvenimento allacciamento delle relazioni diplomatiche di Bucarest con Bonn, scrive fra l'altro: « Questo problema deve essere visto da un'altra angolazione dalla Cecoslovacchia, la quale è stata una delle prime vittime della Germania nazista. Non si può dimenticare — scrive il giornale — che gli ambienti reaganisti della Germania occidentale hanno avanzato rivendicazioni territoriali nei confronti del nostro paese e con arroganza si sono rifiutati di riconoscere la non validità del patto di Monaco ».

La stampa dedica ancora numerosi articoli alla positiva conclusione dell'incontro fra il PCC e la SED. Il Rude Pravo, organo del PCC, scrive che questo incontro ha rappresentato un esempio concreto dell'applicazione dello « spirito di Bratislava », in base al quale ogni partito ha il diritto e il dovere di svolgere la propria politica.

Preparativi per il prossimo congresso straordinario del PCC e la situazione generale del Paese sono stati esaminati ieri nel corso di una riunione della presidenza del Comitato centrale. Un comunicato pubblicato oggi informa fra l'altro che nella riunione è stato preso in esame il problema creato da « elementi considerati che con il pretesto di discutere di politica si intronevano nei capannelli, disturbano i passanti e compiono atti di violenza ». Ammonendo sul pericolo di tentativi di provocazione che danneggierebbero i risultati ottenuti e ostacolerebbero l'attuazione della linea del partito, la presidenza del

CC si dichiara certa che i cittadini sapranno levarsi contro gli elementi perturbatori. Lo stesso comunicato informa che la presidenza del CC ha respinto gli attacchi contro l'esistenza della milizia operaia, sottolineando che tale forza fa parte del sistema di difesa della Repubblica ed è una delle garanzie del carattere socialista del processo di democratizzazione del Paese. Il documento esprime all'incanto una condanna categorica per una campagna antidemocratica scatenata contro i novantatré operai che al tempo della polemica fra i cinque di Varsavia e i dirigenti cecoslovacchi, avevano inviato una lettera (giudicata contraria al processo di democratizzazione) al giornale sovietico Pravda. La campagna ostile prende di mira anche le famiglie dei firmatari.

Per evitare che il dibattito politico si traduca in disturbi all'ordine pubblico e al traffico, l'amministrazione cittadina di Praga ha disposto che soltanto nel grande parco centrale di Letna tutti i cittadini potranno riunirsi, discutere, firmare petizioni, tenere comizi senza bisogno di alcun permesso. Svobode Slovo scrive: « Se vogliamo avere a Praga un Hyde Park come centro di democrazia, bisogna che i cittadini comprendano molto bene il significato della parola. Democrazia infatti significa rispetto delle leggi, tolleranza ».

S. G.

MOSCA, 14.

L'accettazione da parte dei dirigenti sindacali sovietici dell'invito rivolto loro dal Consiglio centrale dei sindacati cecoslovacchi per una visita a Praga è un altro segno indicativo del netto miglioramento dei rapporti tra Unione Sovietica e Cecoslovacchia. La delegazione sovietica, diretta dal segretario del Consiglio centrale dei sindacati Piotr Pimenov, è partita stamane per Praga dove avrà incontri presso la Centrale dei sindacati cecoslovacchi che presso fabbriche e club operai.

PODEROSA MANIFESTAZIONE DEGLI STUDENTI CUI SI E' UNITO IL POPOLO

Ottantamila a Città del Messico contro la repressione governativa

Nessun incidente: è stata una dimostrazione di grande maturità politica contro la quale la polizia e i parà non sono intervenuti — Un grosso ritratto di « Che » Guevara campeggiava all'inizio del formidabile corteo

CITTA' DEL MESSICO, 14. Un alto senso di maturità e di civismo è stato fornito ieri da migliaia di studenti e di insegnanti che hanno partecipato alla più imponente manifestazione che si sia svolta a Città del Messico per protestare contro le repressioni della polizia e le violazioni dell'autonomia universitaria.

Hanno partecipato alla manifestazione, che non ha dato luogo al minimo incidente e che per la compostezza e la serietà con cui si è svolta ha avuto un enorme peso psicologico, circa 85 mila studenti e insegnanti ai quali si sono uniti migliaia di sostenitori o semplicemente di oppositori del governo. Secondo calcoli non ufficiali sono state complessivamente oltre 60 o 80 mila persone che hanno preso parte alla marcia che è stata aperta da alcuni giovani che issavano una striscione con un motto e una grande fotografia di « Che » Guevara che nell'America Latina sta diventando il simbolo della contestazione del sistema.

Quelli che guidavano la marcia sono giunti nella piazza principale dove ha sede il palazzo del governo mentre quelli che erano in coda si trovavano ad un'ora di distanza. Ciò basta a dare una idea della imponenza della dimostrazione. La colonna era lunga 14 chilometri. In vista non vi erano né paracadutisti, né poliziotti antidisordini che sono coloro che si scontrano con gli studenti in sanguinose battaglie alla fine di luglio, ma fra la folla erano chiaramente individuabili numerosi poliziotti in borghese. Gli elicotteri dell'esercito hanno costantemente sorvolato la manifestazione, ed evidente che erano in contatto radio con le forze dell'ordine anche se queste non erano appariscenti.

Gli studenti inalberavano cartelli contro il presidente Gustavo Diaz Ordaz, alti funzionari di governo e la polizia antidisordini, quei reparti speciali che hanno combattuto gli studenti con estrema brutalità. La protesta è stata diretta dai paracadutisti contro i dimostranti in occasione del



CITTA' DEL MESSICO — Così si presentava la grande piazza della Costituzione di Città del Messico l'altra sera durante la poderosa e disciplinatissima manifestazione studentesca, cui ha partecipato una folla di 80 mila persone. La polizia e i parà non sono intervenuti.

XV anniversario dell'inizio della rivoluzione cubana contro Fulgencio Batista. Essi hanno chiesto lo scioglimento della polizia antidisordini e il scioglimento del capo della polizia di Città del Messico, del suo assistente e del comandante della polizia antidisordini. Il sindaco della città, Alfonso

Corona del Rosal, si è offerto di creare una commissione mista in cui siano presenti i rappresentanti del governo e degli studenti per esaminare i problemi sollevati dagli studenti. Alcuni studenti hanno accettato la proposta, ma altri no ed hanno indetto uno sciopero generale di protesta.

Intanto a Brasilia il Consiglio nazionale di sicurezza della Camera federale dei deputati ha respinto un progetto di legge per la concessione di una amnistia agli studenti e ai lavoratori arrestati per avere partecipato alle dimostrazioni di piazza.

Il progetto di legge presentato dal movimento democratico brasiliano d'opposizione era già stato approvato dalla commissione giustizia della Camera. Ora dovrà essere nuovamente discusso dall'assemblea plenaria per tornare alla commissione per l'approvazione.

DALLA PRIMA

Leone

zione » e docenti a questa contrarietà, non si è applicato altro criterio che quello della interpretazione estensiva delle affinità tra materie, sulla base delle loro interrelazioni, infrangendo così il diaframma di finezza culturale tra materie architettoniche urbane e materie scientifiche. La nota ministeriale continua argomentando la legittimità e la necessità del provvedimento sul patto raccolto dalla stampa di destra, per concludere che la destituzione del Preside De Carli rappresenta una garanzia per i docenti « rispettosi della legge » e per gli studenti che hanno rifiutato l'esperimento. L'odioso, inammissibile intervento repressivo, ha in realtà come beneficiari solo le clientele accademiche che fanno capo alle strutture scientifiche della Facoltà, dove si svolge un'attività di progettazione profumatamente pagata e a tutto vantaggio di grosse aziende private.

Nel documento ministeriale, nel momento in cui si colpisce un docente coraggioso e si denigra un'attività di ricerca che ha appassionatamente impegnato tutti i giovani iscritti alla Facoltà e larga parte dei docenti, si afferma che « il provvedimento ministeriale non tocca assolutamente la legittimità della vera sperimentazione didattica che la circolare ha autorizzato e alla quale il ministero intende offrire le più concrete e ampie possibilità di sviluppo ».

Tanta vergognosa ipocrisia ha una prima verifica in un'intervista rilasciata alla Stampa dall'on. Leone, che sembra anticipare (o riciclare?) la nota ministeriale in cui viene sostanzialmente respinta l'introduzione della sperimentazione. Ecco come Leone, quasi con le stesse parole del decreto ministeriale e dei fondi più squalificati giornali della destra, si pronuncia sulla sperimentazione: « Essa in nessun caso e in nessun modo deve sopprimere una effettiva e completa preparazione (quale, il traballante neologismo a tutt'oggi impartito?) - n.d.r. ».

Se vogliamo avere a Praga un Hyde Park come centro di democrazia, bisogna che i cittadini comprendano molto bene il significato della parola. Democrazia infatti significa rispetto delle leggi, tolleranza ».

Leone rivela inoltre senza mezzi termini come la macchina repressiva sia stata già predisposta per soffocare drasticamente l'inizio del movimento autonomo, la ripresa della lotta studentesca e delle forze democratiche per il rinnovo universitario. Rispetto fiscalmente e fazziosamente quanto di più costruttivo e positivo ha espresso finora il movimento studentesco nel merito dei problemi didattici, il presidente del governo « di attesa » minaccia simultaneamente di scatenare i manganellatori della Celere. « Circa l'eventualità che in autunno il movimento di protesta studentesco dovesse riattivarsi e assumere forme pericolose », afferma Leone — io non permetterò che si erigano baricate, si incendino automobili, si devastino università, si occupino pubblici stabilimenti ».

Un quadro apocalittico al fine di dare alla violenza del manganello preventiva giustificazione.

La dichiarazione del prof. De Carli

Il prof. Carlo De Carli, da parte sua, ha rilasciato all'Ansa la seguente dichiarazione: « Ieri sera, alle 21,15, mi è stato recapitato il decreto ministeriale di revoca delle funzioni di preside. Rispetto alla legge, sono profondamente rammaricato perché ho sempre e ugualmente rispettato la funzione di preside. Sono stato e sono convinto della forza di lavoro che la nostra facoltà di architettura ha svolto, pure in mezzo ai contrasti di questi anni faticosi. Difendo il lavoro di ricerca che la facoltà ha affrontato in risposta alle circolari ministeriali sulla sperimentazione dell'8 luglio 1967, del 18 marzo 1968 e do atto a docenti e studenti di avere operato con grande impegno per il rinnovamento della facoltà, anche in contrasto. In sede di Consiglio di facoltà, farò le dichiarazioni che devo in relazione al decreto ministeriale, nel suo pieno rispetto ma con il diritto di necessari chiarimenti da parte mia sui paragrafi che esso comporta. Al consiglio di facoltà è ora demandata la nomina del preside, mentre oggi le funzioni di preside vengono assunte dal professore di ruolo più anziano della facoltà ».

« Sono costretto però — ha proseguito il prof. De Carli — a fare subito un chiarimento: esso riguarda gli esami semestrali per la sperimentazione di quest'anno accademico 1967-68. Essi si svolgono in due tempi: il primo tempo, luglio 1968, è stato il tempo relativo alla trattazione di ogni ricerca nel contesto generale della facoltà, così affrontato da recuperare i valori di relazione, di contributo, di misura culturale politica del fare architettonico. Il secondo tempo — ha detto ancora il prof. De Carli — è il tempo relativo all'integrazione e votazione specifica di ogni candidato che abbia affrontato una ricerca. Questo secondo

do tempo non ha avuto ancora svolgimento perché è portato in settembre-ottobre. Sono stati pure affrontati, ma non conclusi, i problemi relativi a voti burocratici delle materie che non hanno partecipato alla sperimentazione. Esse, per modi, termini d'esame e formazione di commissioni, si basano sul superamento del concetto di affinità, secondo le esperienze in corso nella facoltà di architettura. Di questo, si ha concluso il prof. De Carli — è stato chiesto parere al ministero. Ma di ogni problema tratterò in sede di consiglio di facoltà. Io rimango, comunque, a disposizione della facoltà ».

Johnson

del 26 agosto, suttanto a mare Humphrey e sconfiggendo gli altri possibili candidati a quest'incarico, come il pacifista McCarthy.

3) Sembra accertato che allo Stock Exchange di Wall Street, agenti di borsa e speculatori si preparano a « fronteggiare » (cioè a sfruttare) l'ondata al rialzo che dovrebbe verificarsi nel caso di una « ridefinizione » del presidente in carica.

4) Johnson si preparerebbe ad intensificare il ritmo delle sue conferenze stampa, e vorrebbe anzi indirle a scadenza fissa. Inoltre, penserebbe di dare inizio, a partire dal 2 settembre prossimo, in occasione del « Labour Day », ad una serie di trasmissioni televisive, imitate dalle famose « resides chats », cioè delle « chiacchiere accanto al camino ». Ora, si noti che il 2 settembre la convenzione democratica sarà già conclusa. Sembra poco probabile che Johnson voglia sottoporre ad un « tour de force » propagandistico supplementare per far eleggere Humphrey o chi per lui. Sembra più realistico supporre che tutti i progetti siano stati elaborati in vista di una « designazione per acclamazione » di Johnson stesso.

5) E' in corso (per evidente suggerimento del governo americano, cioè di Johnson) una campagna di stampa internazionale tesa a dimostrare che « una schiavitù è imminente nel Vietnam. Si parla di una sospensione totale dei bombardamenti sul Nord in cambio di una « tacita intesa » in base alla quale il Fronte di liberazione rinuncerebbe alla « grande offensiva » contro Saigon e Danang, offensiva di cui gli americani parlano e scopi evidentemente propagandistici, parlano da settimane. Alla fine della scorsa settimana, Humphrey ha detto che « l'ora della pace si avvicina nel Vietnam ». Il portavoce a Parigi, Nguyen Thanh Le, ha messo in guardia contro illusioni infondate prematuramente dicendo: « Queste affermazioni sono inesatte. Nel giro di tre mesi i negoziati di Parigi non hanno progredito nemmeno di un millimetro ». E oggi Xuan Thuy, capo della delegazione vietnamita, ha ribadito l'ammontamento in un'intervista ad una stazione radio californiana: non è vero che vi siano « motivi di speranza »; il governo americano non diffonde tali dichiarazioni a scopi propagandistici, per confondere il pubblico americano durante la campagna elettorale; la richiesta americana di una « reciprocità » all'eventuale cessazione dei bombardamenti sul Nord è inaccettabile. Si può ragionevolmente supporre che i vietnamiti, sensibilissimi e attenti a tutto ciò che accade in America, si rendano conto che una grossa manovra, in sviluppo e si sforzano di chiarire le idee agli elettori americani, ad ingannare i quali la manovra johnsoniana è soprattutto diretta.

6) Nel quadro della suddetta manovra si collocano alcune voci secondo le quali i capi del Partito democratico, sempre con l'approvazione o per suggerimento di Johnson, starebbero preparando una « piattaforma pacifista » per l'imminente convenzione. Secondo tali voci — riferite dal « Baltimore Sun » — la piattaforma « farebbe appello » alla sospensione completa dei bombardamenti sul Nord Vietnam. L'entrata in lizza per la « nomination » democratica del senatore pacifista George McGovern del South Dakota non avrebbe — si dice — altro scopo che di favorire l'approvazione di una tale piattaforma, da contrapporre a quella volutamente equivoca e sostanzialmente reazionaria dei repubblicani.

Si obietterà: ma come possono gli americani accettare il « rilancio » di un uomo screditato, detestato in patria e all'estero, considerato il responsabile N. 1 dell'aggressione contro il Vietnam? Un uomo accusato di assassinio in massa, dipinto con le mani sporche di sangue? E' una domanda legittima. Eppure è davvero molto probabile che Johnson stia manovrando per non lasciare la poltrona di presidente, stia sotterraneamente preparando il suo « ritorno trionfale ». Un aiuto gli è offerto dal disprezzo che le masse americane nutrono sia per Nixon, sia per Humphrey. I piani di Johnson potrebbero essere sconvolti da un'improvvisa « entrata in lizza » di Edward Kennedy.